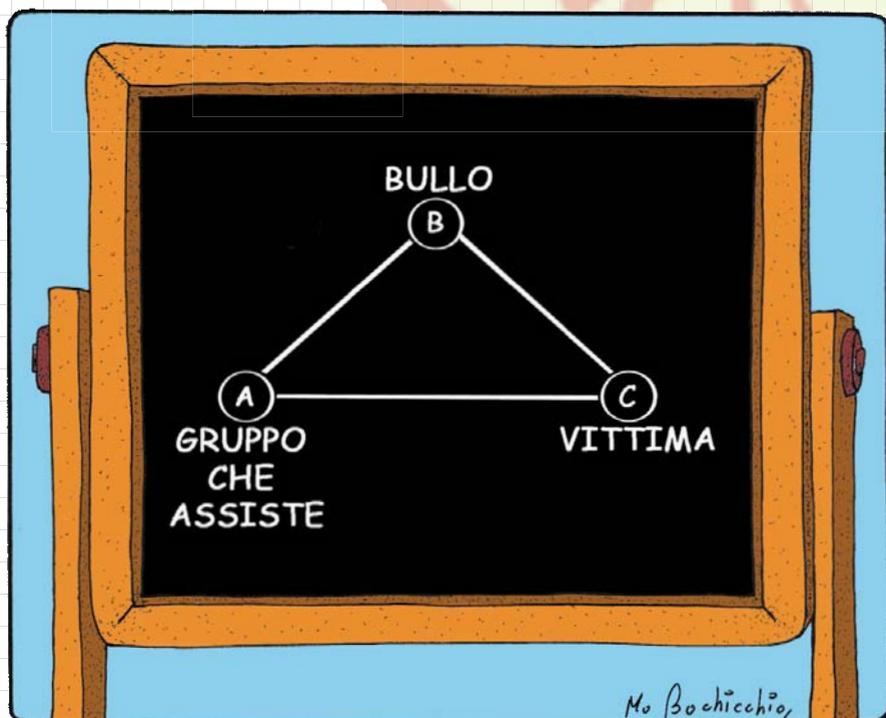


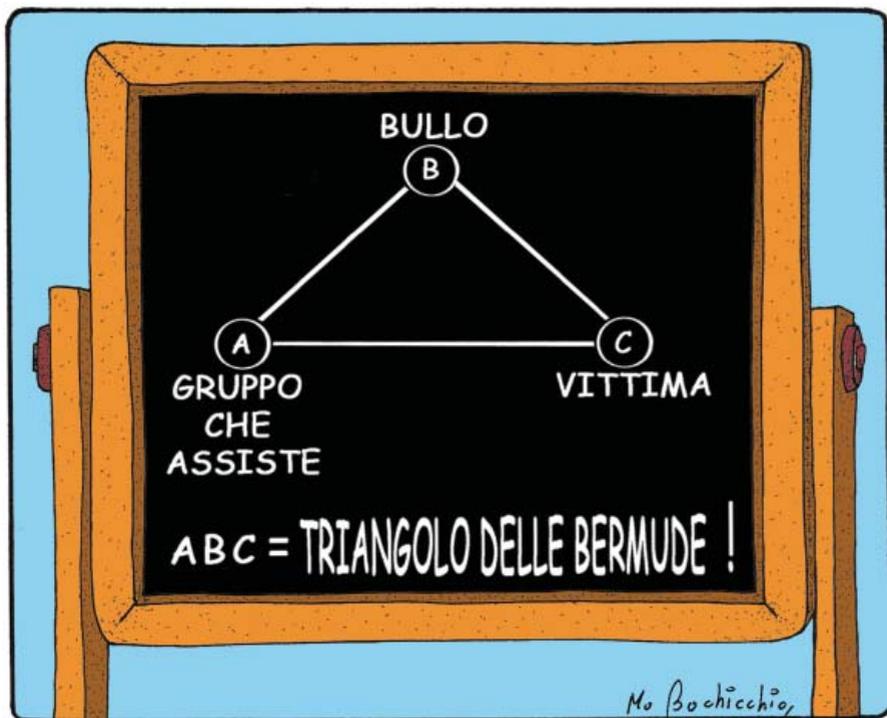


Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata
Direzione Generale
Osservatorio Regionale Permanente sul Bullismo

“La Scuola di Basilicata e il Bullismo” Linee di azione

*Quando il bullismo
è di “classe”*





*Ufficio Scolastico Regionale di Basilicata
Direzione Generale*

Direttore Generale: Franco Inglese

Il presente dossier è stato curato da:

Angela Granata
Giacinta Campione
Maria Amorigi
Giuseppe Coviello

Vignette: Mario Bochicchio

Grafica: Ivan Fabbricatore

Finito di stampare: Potenza, novembre 2008

La Redazione si è assunta la responsabilità di sintetizzare i contributi per esigenze tipografiche.

Presentazione

Questo dossier si inserisce tra le tante e diversificate attività promosse e realizzate nell'anno scolastico 2007/2008 dall'Osservatorio Regionale Permanente sul Bullismo, istituito dalla Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata.

Il lavoro vuole essere un utile strumento di informazione per il mondo della scuola in generale, e per le famiglie, con il preciso obiettivo di prevenire e contrastare un fenomeno preoccupante per la scuola e la società e valorizzare la politica del lavoro "in rete" tra le diverse Istituzioni a livello provinciale e regionale.

E' stato anche ritenuto opportuno inserire utili spunti di riflessione sul fenomeno e proporre indicazioni per la specifica attività di ogni scuola, evidenziando e valorizzando il concetto di autonomia scolastica, implicitamente connesso al senso di responsabilità individuale e collegiale.

Il dossier contiene:

- Scheda dei servizi promossi e realizzati sul territorio regionale;
- Attività realizzate e programmate dall'Osservatorio Regionale Permanente sul bullismo;
- Attività e funzioni delle singole Istituzioni (Osservatorio Regionale e sportello per l'ascolto, la prevenzione e la lotta al bullismo – Gruppi di supporto istituiti presso le Istituzioni scolastiche – Compiti e servizi offerti dai Comuni, dalle Prefetture, dal Tribunale per i Minorenni, dal Servizio Sociale Minori e dal Centro di Servizio al Volontariato (CSV) Basilicata;
- protocolli stipulati dall'USR;
- esempi di Buone Pratiche;
- Contributi di esperti e vignette.

Il Gruppo di lavoro

Scheda dei servizi

Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata – Direzione Generale

• Osservatorio Regionale Permanente sul Bullismo
Compiti: Rilevazione e monitoraggio costante del fenomeno con i seguenti ambiti di intervento: formazione, consulenza, monitoraggio e documentazione

Sede: Piazza delle Regioni snc, Potenza
tel. centralino: 0971/449911
referente: dr.ssa Angela Granata 0971/449923
e-mail: nucleoautonomia.basilicata@istruzione.it

• Sportello per l'ascolto, la prevenzione e la lotta al bullismo
Compiti: Ascolto delle segnalazioni dei casi da parte dell'utenza e indicazioni generali dei possibili interventi

Sede: CSV Basilicata via Mazzini, 51 Potenza
tel.: 0971/21232;
e-mail: sportellobullismo@csvbasilicata.it

Lo Sportello, seguito da una task force di docenti non più in servizio, è attivo dal 29 Settembre 2008 al 29 Giugno 2009 il Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 10.00 alle 12.00 e il Martedì e Giovedì dalle ore 17.00 alle 19.00.
tel. 0971/ 21232 e-mail: sportellobullismo@csvbasilicata.it

ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Gruppi di supporto per la prevenzione e la lotta al bullismo

Compiti Prevenzione, Ascolto, Consulenza per il personale della Scuola, Studenti e Genitori.

Sede: *presso le singole istituzioni scolastiche*
Patto educativo di corresponsabilità Scuola-Genitori

COMUNI

Compiti: *Servizi previsti dalla legge 328 del welfare*

- adozioni e affidi;
- assistenza domiciliare minori – tutor;
- inserimento minori e giovani in comunità;
- alloggi per minori – appartamenti per gruppi di giovani;

- presa in carico dei minori.

Sedi: Comuni di appartenenza

PREFETTURE

Compiti: La Prefettura – Ufficio territoriale del Governo, è un organo periferico del Ministero dell'Interno e sede di rappresentanza del governo in ogni provincia.

Sedi: Potenza e Matera

TRIBUNALE MINORENNI

Compiti: Il Tribunale per i Minorenni di Potenza ha una competenza territoriale corrispondente al territorio dell'intera Regione della Basilicata. Ogni procedimento riguardante un minore residente nella regione, anche se straniero, è quindi di competenza del Tribunale, salvo le eccezioni previste dalle specifiche competenze per materia.

Sede: Potenza, via S. Vincenzo de' Paoli, 9

Tel: 097155544 – Telefax 0971 55178;

e-mail: procmin.potenza@giustizia.it;

SERVIZIO SOCIALE MINORI

Compiti: Accompagnamento dei minori sottoposti a procedimento penale

Sede: Potenza, via S. Vincenzo de' Paoli, 11

Tel: 0971/54467

CENTRO DI SERVIZIO AI VOLONTARIATO (CSV) BASILICATA

Compiti: deputato, ai sensi dell'art. 15 della Legge quadro 266/91, a:

- sostenere e qualificare l'attività del Volontariato;
- promuovere la diffusione e lo sviluppo della cultura della solidarietà.

Sedi Articolazione del CSV Basilicata:

> **Struttura Regionale:** via Mazzini, 51 – Potenza

Tel. e Fax 0971 273152

e-mail: segreteria@csvbasilicata.it

> **Delegazione**

Provinciale Potenza:

via Pretoria, 77 – Potenza

Tel. 0971 274477 - Fax 0971 275477

e-mail: delegazionepz@csvbasilicata.it

> **Delegazione**

Provinciale Matera:

Via Ugo La Malfa, 102 – Matera

Tel. e Fax 0835 346167

e-mail: delegazionemt@csvbasilicata.it

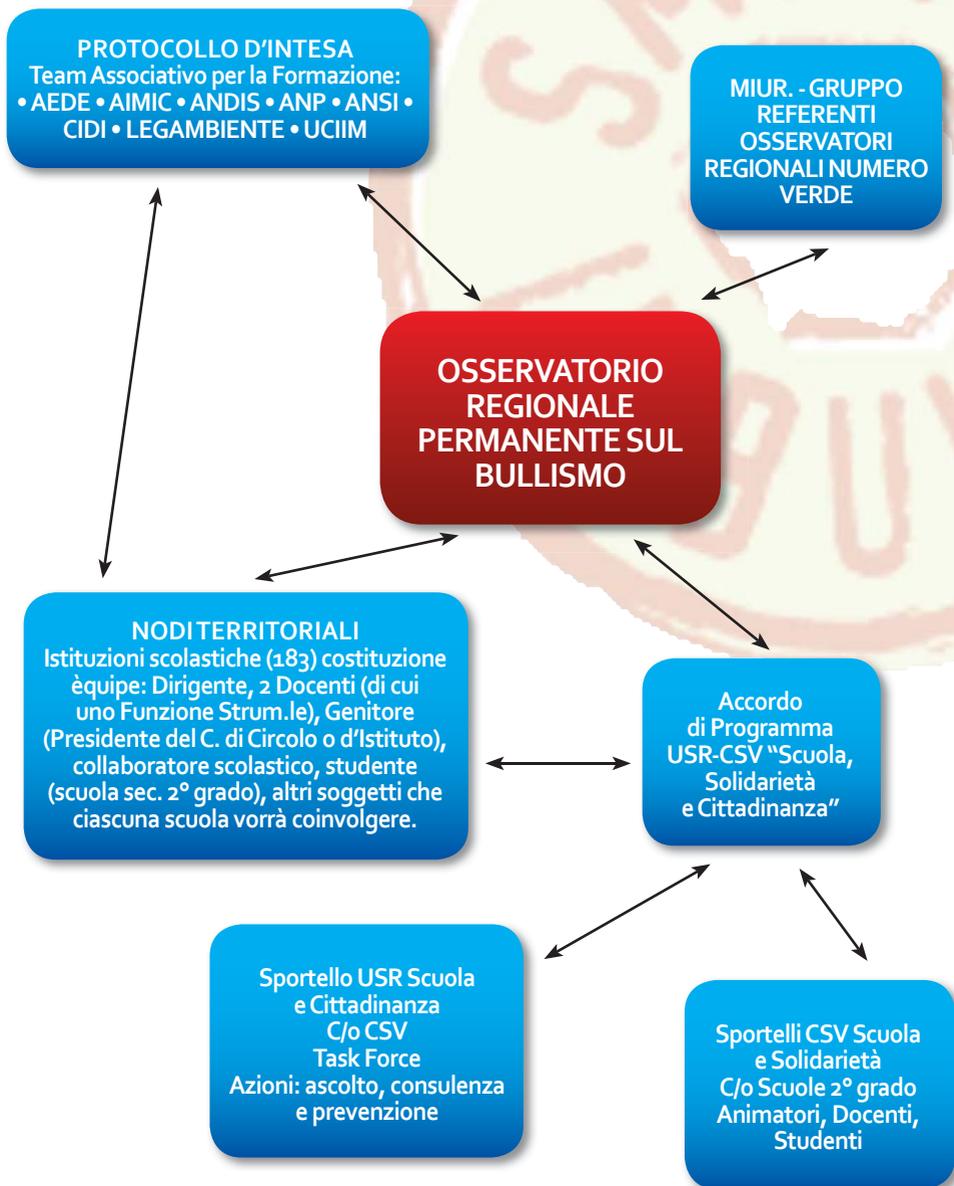
Sportello CDH Lauria:

Via B. D. Lentini – Lauria (Pz)

Tel. e Fax 0973

e-mail: cdh@csvbasilicata.it

RETE REGIONALE PER LA PREVENZIONE E LA LOTTA AL BULLISMO



Politica scolastica dell'USR Basilicata

La prevenzione e la lotta al bullismo costituiscono, oggi, una delle priorità della politica scolastica nazionale e locale.

La Direttiva del Ministro n° 16 del 5.02.2007 intende suggerire una serie di azioni di sostegno "alla qualità dell'insegnamento, di promozione della salute, di prevenzione del disagio giovanile e di contrasto alla violenza, al bullismo e all'illegalità".

"Presso ciascun Ufficio scolastico regionale sono istituiti degli Osservatori Regionali Permanenti sul fenomeno del bullismo mediante appositi fondi assegnati dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Ogni osservatorio sarà un centro polifunzionale al servizio delle istituzioni scolastiche che operano, anche in rete, sul territorio. Lavorerà in stretta connessione con l'amministrazione centrale e periferica, in collaborazione con le diverse agenzie educative nel territorio per la realizzazione di attività, ricercando e valorizzando tutto il patrimonio di buone pratiche, materiali e competenze che in questi anni si sono sviluppati localmente grazie all'impegno delle scuole e delle istituzioni locali (Regioni, Università, Asl, Comuni, Province, ...) e associazioni. Tra le priorità degli osservatori vi sarà il coinvolgimento dei soggetti già attivi su questi temi, nonché la raccolta e la valorizzazione delle ricerche, delle esperienze e dei materiali didattici più significativi e l'individuazione e la segnalazione di specifiche competenze."

Sulla base, dunque, delle indicazioni contenute nella suddetta Direttiva, questo USR, consapevole che i fatti di bullismo costituiscono un fenomeno preoccupante che richiede azioni "di sistema", ha progettato un Piano Regionale "a rete" le cui prime azioni sono state:

- Individuazione di un Referente Regionale;
- Istituzione dell'Osservatorio Regionale Permanente sul bullismo con compiti di rilevazione e di monitoraggio costante del fenomeno.

Tale Osservatorio, suddiviso in Gruppi operativi, ha attivato una struttura di rete per supportare tutte le iniziative e ha definito, per ciascun ambito d'intervento, azioni di sistema con Università di Basilicata, Prefetture, UPI, ANCI, Tribunale Minori, Servizio Sociale per i Minori, Centro Servizio Volontariato di Basilicata (CSV); Associazioni Professionali.

Documento dell'Osservatorio Regionale

Il fenomeno del "bullismo", come espressione del disagio giovanile, assunto alla ribalta dei mass-media nel corso degli ultimi anni scolastici, va visto e considerato nel contesto di una società complessa ed in continua trasformazione, come quella odierna.

Occorre spostare la riflessione sui singoli contesti territoriali in cui la scuola opera e mette in risalto le **competenze e le responsabilità** che vanno a connotare la scuola dell'autonomia.

Partendo proprio dalle competenze e responsabilità come prerogative delle scuole autonome, risulta quanto mai opportuno portare ad una più attenta ed analitica riflessione degli organi collegiali delle singole scuole su quanto previsto dal regolamento dell'autonomia scolastica (D.P.R.275/99) ed in modo particolare su quanto è disciplinato dall'art.2:

- la determinazione dei curricula (20% quota autonoma);
- sul come viene realizzata in ogni contesto scolastico l'autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo;
- sulle possibili iniziative finalizzate allo sviluppo.

Gli ambiti di autonomia non possono essere affrontati adeguatamente senza la valorizzazione delle competenze e responsabilità degli **organi collegiali** all'interno degli istituti scolastici.

Utilizzare al meglio la flessibilità organizzativa per la ricerca di soluzioni adatte al contesto territoriale in cui la scuola opera ma anche ai bisogni formativi di ogni singolo discente, è una competenza e una responsabilità che non può non investire direttamente il **Consiglio di Istituto**, il **Collegio dei docenti** e i **consigli di classe** di ogni scuola.

L'elemento caratterizzante della capacità delle scelte organizzative e didattiche non possono che essere evidenziate dal **Piano dell'Offerta Formativa** delle scuole e delle sue implicite potenzialità.

Conoscere, pubblicizzare e valorizzare il **Regolamento di Istituto**, rendere **trasparente** la propria attività, dovranno essere affrontate in un'ottica di sistema, in cui vi sia grande rispetto delle **regole**, autonomamente assunte all'interno delle scuole.

In questo senso è necessario implementare all'interno delle scuole l'educazione alla **legalità**, come attività finalizzata a rafforzare **"il valore delle regole"**, promuovendola in maniera concreta insieme al senso di appartenenza:

- la loro assunzione e condivisione;
- l'effettiva partecipazione della comunità scolastica alle scelte decisionali;
- la conoscenza e la condivisione della strada da percorrere;
- il favorire l'interiorizzazione dei valori di democrazia , di cooperazione e di pace.

Cosa può fare la scuola

Un'azione di prevenzione e di contrasto alla diffusione del "Bullismo" richiede fortemente adulti più consapevoli, capaci di creare un contesto relazionale ed educativo significativo, più impegnati non solo a dare un senso e un significato affettivo al rapporto con gli adolescenti, ma anche più impegnati a definire il proprio ruolo di guida e di garante delle regole.

Considerato che il "bullismo" è un evento collettivo che vede interessati non solo il bullo e la vittima ma anche il gruppo che assiste, come un pubblico, alla teatralità del prepotente in azione, occorre un coinvolgimento ampio della comunità scolastica entro cui il fenomeno si sviluppa.

È indispensabile delineare concretamente il concetto di politica scolastica integrata, un processo che interviene su tutte le direzioni della vita scolastica, da quella culturale e pedagogica a quella normativa e organizzativa.

Pertanto è necessario:

- conoscere il fenomeno del bullismo tramite un lavoro preliminare (questionari, schede) che coinvolga insegnanti e studenti per poterlo riconoscere: chi è il bullo, quali forme assume o può assumere il bullismo, quali le manifestazioni, ecc;
- fare opera di sensibilizzazione per coinvolgere tutte le componenti scolastiche in modo che si possa, da parte di tutti, manifestare solidarietà con la vittima delle prepotenze del bullo;
- mettere in piedi una progettazione partecipata, coinvolgendo studenti, insegnanti, genitori, personale scolastico tutto;
- prevedere una modifica dell'organizzazione della scuola relativamente ad alcuni segmenti;
- un piano di attuazione degli interventi di contrasto al bullismo e di valutazione finale;
- migliorare la collaborazione tra i docenti;
- rafforzare la relazione genitori-insegnanti con occasioni di incontri;
- avviare un processo di ridefinizione e di interiorizzazione delle regole che coinvolga tutte le componenti scolastiche ;
- costruire occasioni di condivisione delle strategie educative di fronte ai casi di bullismo.

In una comunità scolastica dove il bullismo è massicciamente presente, quali sono allora i possibili interventi operativi per arginare il fenomeno?

Prima di tutto bisogna capire su quali risorse si può contare e che cosa può essere fatto, individuando obiettivi e strategie concrete ed attuabili. Per poter intervenire, a qualsiasi livello, dal dirigente scolastico ai collaboratori, bisogna essere consapevoli di che cos'è il bullismo, saperlo riconoscere, contrastarlo in maniera giusta.

Il compito più delicato e più carico di responsabilità è sicuramente del dirigente scolastico e degli insegnanti, che sono educatori chiamati ad osservare senza giudicare.

Ascoltare i ragazzi, per capire chi sono gli adolescenti che abbiamo dinanzi non è cosa semplice. Occorre, quindi, una preparazione adeguata e una formazione specifica sul piano psico-pedagogico declinata sullo specifico settore.

In base a questa osservazione basilare, tutti gli sforzi delle istituzioni scolastiche devono essere rivolti a ricercare gli espedienti più idonei e le modalità organizzative più opportune per raggiungere gli obiettivi stabiliti. Per questo un intervento sicuramente efficace potrebbe essere quello di comprendere ciò che sta dietro il bullo: storie, concomitanze, eventi. A volte le cause del bullismo hanno origine fuori della scuola e sono difficili da individuare. E perché tale compito sia facilitato, occorre contare sulla sensibilità, sulle qualità umane e sulle capacità relazionali degli educatori.

È necessario, quindi, che il dirigente scolastico mantenga vivo il focolaio delle relazioni fra i docenti, che i docenti siano più disponibili all'ascolto dei ragazzi e che tutto il personale della scuola collabori al buon funzionamento della stessa.

Operativamente, sarebbe auspicabile, in un'istituzione scolastica, modificarne l'organizzazione e promuovere al meglio un buon clima relazionale nelle classi e nell'istituzione stessa insieme ad una approfondita preparazione psico-pedagogica.

Insomma, dobbiamo unire i nostri sforzi e creare le condizioni a scuola per la riuscita di tutti gli studenti, curando ognuno, per le proprie competenze, l'aspetto educativo e formativo.

È fondamentale una nuova "sinergia", attuando un piano integrato di azione, in cui converga l'opera serena di ciascuno, dal dirigente, ai docenti, ai collaboratori scolastici, al fine di prevenire e contrastare il "bullismo" in misura il più possibile condivisa da tutta la scuola.

Ambiti di intervento

A) FORMAZIONE

Intesa quale:

- Azione costante diretta a soggetti coinvolti a vario titolo e con diverse responsabilità;
- Approfondimento degli aspetti metodologici e didattici della prevenzione del bullismo attraverso opzioni curriculari;
- Lettura approfondita delle implicazioni di carattere giuridico nell'esplosione del fenomeno;
- Ruolo dei diversi soggetti (scuola, famiglia, enti ecc.) nella prevenzione del fenomeno ed interventi finalizzati.

Azioni

Piani di Formazione: **"Bullismo e Sistema delle responsabilità"** e **"Bullismo e Qualità del Sistema scolastico"**.

- Destinatari: mondo della scuola e genitori.

B) CONSULENZA

Intesa quale accompagnamento delle azioni dei soggetti coinvolti (docenti-genitori) per sostenere la decifrazione corretta del fenomeno.

Azioni:

- Sportello di ascolto (sito presso il CSV, via Mazzini, 51 Potenza, tel. 0971/21032; e-mail: sportellobullismo@csvbasilicata.it);
- Task-force a cui segnalare casi e chiedere informazioni generali sul fenomeno.

C) MONITORAGGIO

Inteso quale:

- Rilevazione in itinere degli aspetti quantitativi del fenomeno, della sua tipologia ed eventuale evoluzione o regressione;
- Raccolta buone pratiche rilevanti sul versante didattico e valutate efficaci nei risultati;

Azioni:

- rilevazione e lettura di episodi attraverso strumenti per la raccolta dati.

D) DOCUMENTAZIONE

Intesa quale:

- costruzione di strumenti facilmente consultabili relativamente ai diversi aspetti del fenomeno;
- strumenti differenziati per destinatari.

SALDI DI PAGELLE



Le vignette sono state realizzate dall'artista lucano Mario Bochicchio.

Piano delle attività - A. S. 2008/2009

Per l'anno 2008/09 vengono confermati gli ambiti di intervento dell'Osservatorio con le seguenti azioni:

> **Formazione:** incontri distrettuali per i Gruppi di supporto che saranno attivati presso ciascuna istituzione scolastica; per Genitori; per Docenti, anche d'intesa con le Associazioni Professionali; per Studenti.

> **Consulenza:** continuerà a funzionare lo Sportello per l'ascolto, la prevenzione e la consulenza attivato dall'USR presso il Centro Servizio Volontariato, via Mazzini 51 Potenza.

Lo Sportello, seguito come l'anno scorso da una task-force di docenti non più in servizio, è attivo dal **29 Settembre 2008 al 29 Giugno 2009 - il Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 10.00 alle 12.00 e il Martedì e Giovedì dalle ore 17.00 alle 19.00.** n° tel. 0971/21232; e-mail sportellobullismo@csvbasilicata.it

> **Monitoraggio:** l'Osservatorio sta predisponendo due tipi di questionari da somministrare rispettivamente al Gruppo di supporto e ad una rappresentanza di alunni (almeno due per ciascuna classe delle scuole secondarie di 1° e 2° grado);

> **Azioni:**

Campagna di informazione attraverso:

- Documento dell'Osservatorio;
- Sito USR Basilicata: www.basilicata.istruzione.it;
- Report Attività **Aprile 2007/Aprile 2008**;
- Dossier **La Scuola di Basilicata e Il Bullismo – Quando il bullismo è di "classe" - novembre 2008**;
- Periodico dell'USR Basilicata: **"Il Nodo-Scuole in rete" - "Il Bullismo tra valori e regole" - Dicembre 2008**
- Manifesto sul **Bullismo - Concorso per gli studenti**;
- Report 2008/2009.

Alle **ISTITUZIONI SCOLASTICHE**, da parte dell'USR, è stato suggerito:

- di confermare o integrare, al proprio interno il Gruppo di supporto per la prevenzione e la lotta al bullismo
- di adottare il Patto educativo di corresponsabilità.

Attività e funzioni di altre istituzioni

I Comuni, secondo quanto previsto dal D. Lgs. 112/98 dovranno diventare protagonisti insieme alla scuola degli interventi educativi per prevenire e contrastare forme di devianza giovanile e di bullismo, utilizzando al meglio i servizi territoriali esistenti in ciascun Comune.

PREFETTURE

Le Prefetture svolgono un'azione propulsiva, di indirizzo, di mediazione sociale e di intervento, di consulenza e di collaborazione nei confronti di tutte le amministrazioni statali decentrate e degli enti locali, in esecuzione di norme o secondo prassi consolidate, promuovendo il processo di semplificazione delle procedure amministrative. Le Prefetture hanno alcune competenze specifiche in materia di minori: si fa riferimento ai minori segnalati per l'uso di sostanze stupefacenti ai sensi dell'art. 75 del d.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309, nonché ai compiti relativi alla raccolta dei dati statistici sulla presenza sul territorio provinciale di minori stranieri non accompagnati. La Prefettura di Potenza, nell'ambito della Conferenza permanente, ha promosso nell'anno 2005 la istituzione del Coordinamento provinciale permanente per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni della pedofilia, della violenza e del maltrattamento nei confronti dei minori, con il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali e del privato sociale che interagiscono con l'universo minorile.

Tra il mese di dicembre 2007 e il mese di giugno 2008 è stato realizzato un corso interdisciplinare sul tema "Maltrattamento e abuso all'infanzia: prevenzione e contrasto" rivolto a insegnanti, educatori, medici, assistenti sociali, psicologi, magistrati, avvocati, rappresentanti delle forze dell'ordine e delle associazioni di volontariato. L'attività formativa è stata finalizzata alla definizione di modalità condivise di approccio al fenomeno della pedofilia e della violenza sui minori, con l'obiettivo di realizzare l'interazione della rete dei servizi pubblici sociali e sanitari con le aree giudiziaria e scolastica, nonché di fornire strumenti per l'osservazione, la rilevazione e la segnalazione di situazioni di maltrattamento, violenza e abuso.

TRIBUNALE PER I MINORENNI DI POTENZA

Chi Siamo

PRESENTAZIONE: I Tribunali per i Minorenni sono stati costituiti nel 1934 affin-

ché i minorenni che avessero commesso dei reati, venissero giudicati da un organo specializzato, a composizione mista, formato cioè da giudici professionali (c.d. togati) e da cittadini esperti in scienze umane (c.d. giudici onorari). Successivamente a questi Tribunali fu attribuita anche una competenza civile, che nel corso del tempo è andata via ampliandosi, sino a ricomprendere di fatto quasi tutti i procedimenti giurisdizionali in cui siano coinvolti gli interessi di soggetti minori di età.

COMPETENZA TERRITORIALE: Il Tribunale per i Minorenni di Potenza ha una competenza territoriale corrispondente al territorio dell'intera Regione della Basilicata. Ogni procedimento riguardante un minore residente nella regione, anche se straniero, è quindi di competenza del nostro Tribunale, salvo le eccezioni di cui diremo nella parte dedicata alla competenza per materia.

COMPETENZE PER MATERIA

Penale

Il Tribunale per i Minorenni è giudice di primo grado per tutti i reati commessi da minori di età compresa tra i quattordici e diciotto anni, neo caso in cui sia accertata una condizione di sviluppo tale da ritenerli in grado di rendersi conto dell'illiceità del fatto commesso e di autodeterminarsi in relazione ad esso.

Ricordiamo che nel nostro ordinamento vige il principio secondo cui i minori di anni quattordici non sono imputabili, e quindi non possono essere processati anche se commettono dei reati. Il che peraltro non vuol dire che non possano venire applicate nei loro confronti altre misure di natura amministrativa.

Civile

Le competenze esclusive del Tribunale per i Minorenni:

- i provvedimenti a tutela dei minori, anche se stranieri purchè residenti in Italia, i cui genitori esercitano male la potestà, previsti dagli art. 330, 333, 336 del codice civile;
- l'affidamento dei figli di genitori non sposati che hanno cessato la convivenza e che sono in situazione conflittuale (art. 317 bis codice civile);
- l'accertamento e la dichiarazione giudiziale della paternità e della maternità;
- Il riconoscimento dei figli quando manca il consenso del genitore che per primo li ha riconosciuti;
- la legittimazione dei figli nati fuori dal matrimonio;
- la decisione sul cognome da attribuire al figlio in caso di riconoscimento in tempi

diversi da parte dei due genitori;

- le pronunce di interdizione o inabilitazione nell'ultimo anno della minore età, quando sussista l'incapacità di intendere e di volere;
- l'autorizzazione al matrimonio dei minori.

COMPETENZA IN MATERIA AMMINISTRATIVA

Si tratta di procedimenti nei confronti di adolescenti in difficoltà, che gli stessi genitori non riescono più a contenere. In questi casi non si interviene per limitare la potestà genitoriale, ma supportarla, sollecitando gli stessi ragazzi ad assumersi la responsabilità della propria vita.

ALTRI UFFICI MINORILI: Nello stesso stabile in cui ha sede il Tribunale si trova anche la Procura della Repubblica per i Minorenni.

Adiacenti invece sono gli Uffici del Servizio Sociale per i Minorenni, l'Istituto penale e la Comunità.

Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni: È l'ufficio del Pubblico Ministero, organismo diverso e distinto dal Tribunale. Esso esercita l'azione penale nei confronti dei minorenni imputati di reato e richiede al Tribunale i provvedimenti civili a protezione dei minori.

SERVIZIO SOCIALE MINORI

Antonella Sprovera, Direttore Servizio Sociale Minori

L'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni rappresenta l'area penale esterna dei Servizi Minorili della Giustizia e concorre all'attuazione degli interventi di protezione giuridica del minore e di prevenzione e recupero della devianza minorile, in ottemperanza all'applicazione della normativa vigente e nel pieno rispetto delle istanze di sicurezza sociale della comunità territoriale.

L'ambito dell'azione dell'USSM è la competenza penale del Tribunale per i Minorenni mentre il profilo di utenza, delimitato dalla fascia d'età 14 – 18 anni, è esteso fino al compimento del 21esimo anno di età ma solo per reati commessi da minorenni.

L'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni interviene pertanto a favore di tutti i minori sottoposti a procedimento penale che, a qualsiasi titolo, si trovino nell'ambito territoriale della Basilicata, concorrendo:

1. alle decisioni dell'Autorità Giudiziaria minorile e alla loro attuazione;
2. alla promozione e tutela dei diritti dei minorenni.

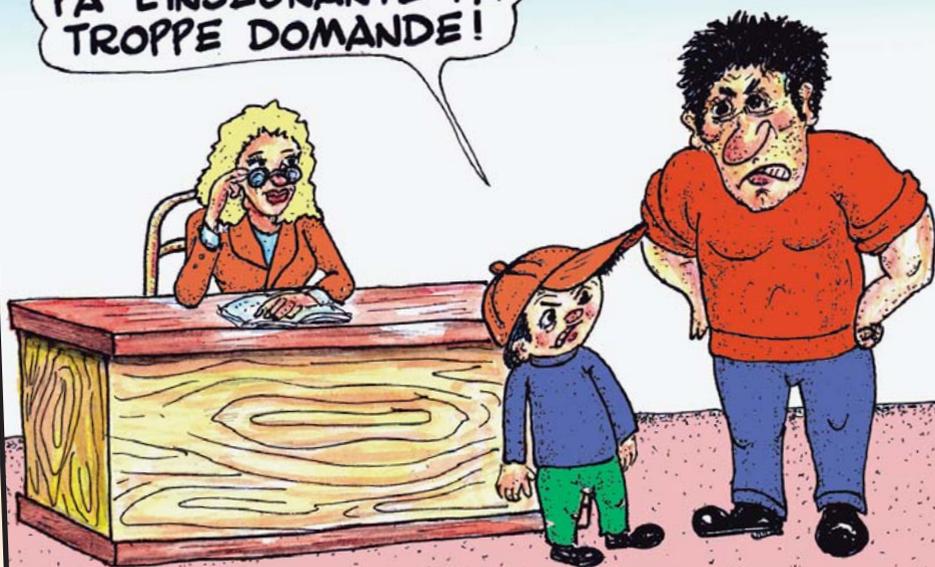
L'attività più rilevante espressa dall'Ufficio è quella relativa agli interventi svolti nell'ambito della "sospensione del processo e messa alla prova" che prevede per i minorenni la possibilità di sospendere l'iter processuale per un periodo non superiore ad un anno (fino a tre anni per i delitti più gravi) nel corso del quale l'autore del reato viene affidato ai servizi minorili della giustizia che, **in collaborazione con i servizi del territorio**, svolgono un'attività di osservazione, trattamento e sostegno. La messa alla prova può essere concessa per tutti i reati, anche i più gravi, e può essere revocata in caso di gravi e ripetute trasgressioni delle prescrizioni imposte.

Rientrano, infine, nelle competenze dell'assistente sociale minorile l'assistenza e il sostegno ai minori vittime di violenza sessuale nonché a quelli cui fa riferimento la Convenzione Internazionale dell'Aja in merito alla sottrazione internazionale dei minori.

Assunta Basentini, Psicologo presso il Tribunale

NON C'E' PRIVACY

PA' L'INSEGNANTE FA TROPPE DOMANDE!



M. Bochicchio

 **CSV BASILICATA**
Centro Servizio Volontariato

CSV Basilicata è l'Associazione di Associazioni che gestisce il Centro di Servizio al Volontariato della Basilicata.

I **Centri di Servizio al Volontariato (CSV)** sono strutture operative introdotte dall'art. 15 della Legge Quadro sul Volontariato n. 266/91 al fine di:

- sostenere e qualificare l'attività del Volontariato;
- promuovere la diffusione e lo sviluppo della cultura della solidarietà.

Quando il bullismo è di "classe"

Essi, allo scopo di realizzare le suddette finalità, nei territori di propria competenza, erogano le proprie prestazioni sotto forma di servizi a favore delle Organizzazioni di Volontariato (OdV) iscritte e non iscritte nei Registri Regionali.

In particolare:

- a. approntano strumenti e iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato e il rafforzamento di quelle esistenti
- b. offrono consulenza e assistenza qualificata nonché strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività
- c. assumono iniziative di formazione e qualificazione nei confronti dei dirigenti e degli aderenti ad organizzazioni di volontariato
- d. offrono informazioni, notizie, documentazione e dati sulle attività di volontariato.

Al fine di promuovere il volontariato tra i giovani, che le statistiche nazionali rappresentano come l'anello debole del sistema volontariato, CSV Basilicata promuove il progetto **Scuola e Volontariato**, finalizzato ad avvicinare gli studenti alla cultura della solidarietà e alla pratica della cittadinanza attiva e a promuovere dialogo e collaborazione tra le Scuole e le organizzazioni del Terzo Settore di Basilicata. Attraverso la realizzazione del progetto, dall'anno scolastico 2002/2003, viene implementato, presso ogni Istituto Scolastico di II grado aderente all'iniziativa, uno *Sportello Scuola – Volontariato*.

Lo sportello è uno spazio all'interno del quale si implementano attività di orientamento, informazione, formazione e sperimentazione di azioni solidali affinché la riflessione su tali tematiche non si risolva in sporadici momenti di sensibilizzazione, ma diventi un percorso e uno spazio aperto di riflessione e di crescita personale per tutti gli studenti interessati.

Dall'anno scolastico 2007/2008, nell'ambito di una reciproca collaborazione tra il CSV Basilicata e l'Ufficio Scolastico Regionale, sancita nel 2003 con l'Accordo di Programma "a scuola di solidarietà", ampliato e rinnovato nel 2007 con il Protocollo di Intesa "Scuola Solidarietà e Cittadinanza", **CSV Basilicata**, nell'ottica della costruzione di una cittadinanza attiva e solidale, **ospita gratuitamente**, presso la propria sede regionale, **lo Sportello operativo del Gruppo di Ascolto- Consulenza e Prevenzione del Bullismo**.

Per evidenziare il lavoro svolto dalle istituzioni scolastiche dell'intera regione, vengono riportati - per ovvie ragioni di sintesi - solo due esempi.

PROGETTO “Comprendere la diversità per accoglierla” *Indagine sui fenomeni del bullismo*

Scuola Media Statale “Domenico Savio” - Potenza

Il progetto “**Comprendere la diversità per accoglierla**” nasce dalla necessità di sensibilizzare gli alunni della nostra scuola sul preoccupante fenomeno del bullismo. Sconcertanti fatti di cronaca portano, periodicamente, alla ribalta episodi di violenza tra coetanei, tra le mura della scuola o per strada, accompagnati dall'altrettanto preoccupante fenomeno della “pubblicizzazione” degli atti attraverso video pubblicati in Internet. Nel corso dell'anno scolastico 2007/08, in seguito alla notizia di episodi di bullismo nei confronti di un ragazzo down, la nostra scuola ha proposto agli alunni degli incontri in cui è stata stimolata la riflessione su questo tema. Nella scuola erano presenti 14 alunni diversamente abili, per cui abbiamo creduto fosse necessario fare il punto della situazione per quanto riguarda l'accettazione e il rispetto della diversità, nell'ottica che da sempre ci contraddistingue dell'attenzione ai bisogni di tutti e di ciascuno. Così, abbiamo pensato di somministrare un questionario in cui, in forma anonima, si chiedeva ai ragazzi di “socializzare” esperienze (di cui erano stati protagonisti o erano venuti a conoscenza), sensazioni, preoccupazioni circa il fenomeno del bullismo. All'interno del questionario erano state inserite domande tese ad evidenziare eventuali fattori di rischio nei confronti di soggetti più deboli, quali, ad esempio, gli alunni diversamente abili.

Ci siamo accorti, con soddisfazione, che proprio dagli alunni nelle cui classi erano presenti soggetti diversamente abili, emergeva una sensibilità ed un'attenzione particolari nei confronti di questi compagni riconosciuti non come diversi bensì come portatori di abilità diverse.

Consapevoli del fatto che il gruppo dei pari costituisce una forza attrattiva nella vita dei ragazzi in quanto potente agente di affiliazione e di socializzazione, e che le relazioni con i pari giocano un importante ruolo come fattore di protezione o di rischio del percorso evolutivo, il nostro obiettivo è stato proprio quello di far emergere le dinamiche più comuni che gli alunni vivono nel gruppo dei pari. Da recenti ricerche emerge una certa desiderabilità sociale del comportamento tipico del “bullo” tra i giovani: i “bulli” godono spesso di ampio sostegno da parte dei compagni e spesso sono proprio le vit-

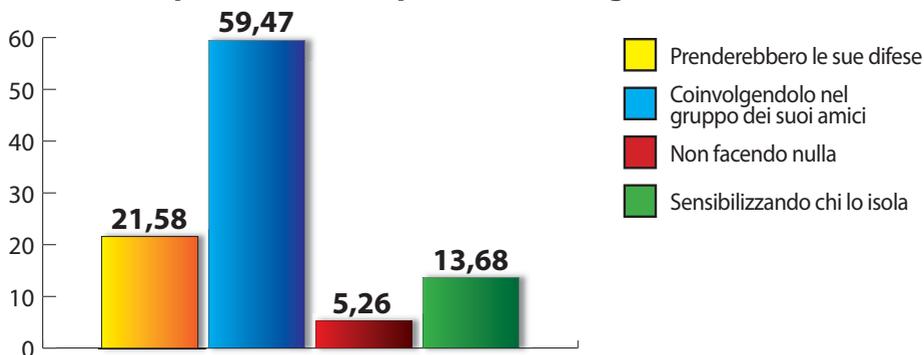
time ad essere emarginate. Sapere che i nostri figli si schierano a favore delle vittime, soprattutto se riconosciute come più deboli, ed esprimono giudizi sfavorevoli nei confronti del "bullo", ci dà la sensazione di essere sulla strada giusta per quanto riguarda la funzione educativa di genitori ed insegnanti.

La convinzione di saper gestire con efficacia i rapporti interpersonali, sia sapendo instaurare e mantenere relazioni positive di amicizia, di accettazione reciproca e collaborazione, sia resistendo alle pressioni trasgressive dei compagni, costituisce un elemento protettivo ai fini del benessere e dello sviluppo psicologico e sociale degli adolescenti. È su questo che scuola e famiglia, insieme, devono lavorare: l'educazione deve mirare a formare individui capaci di gestire la pluralità degli stimoli sia come criticità che come opportunità, capaci di orientarsi in un universo valoriale e di scegliere ciò che è "bene". Il progetto ci ha offerto la possibilità di analizzare la situazione; ora tocca a noi (e alle famiglie) correggere eventuali distorsioni ed incoraggiare lo sviluppo di quella "cittadinanza attiva" intesa come partecipazione responsabile alla vita sociale, attenzione verso se stessi e gli altri, rispetto della diversità.

Il questionario è stato somministrato a 190 alunni delle classi terze e i risultati dell'indagine hanno fatto emergere i seguenti dati: la conoscenza di episodi di intolleranza o di violenza è avvenuta per il 55,79% attraverso i mass-media (televisione e/o Internet) e per il 44,21% tramite esperienza diretta (per strada o a scuola). Emerge un dato confortante: di fronte a un torto subito il 52,63% degli alunni campione reagisce usando la ragione, mentre, riguardo all'eventuale isolamento di un ragazzo diverso o più debole, il 59,47% del campione reagirebbe coinvolgendolo nel gruppo dei suoi amici, e il 13,68% reagirebbe sensibilizzando chi lo isola. Gli alunni, interpellati ancora sull'interpretazione da dare ad un comportamento da bullo, risponde che lo intende come una rivalsa sui



Nel caso un compagno venisse isolato da alcuni della classe perché diverso (più debole) reagirebbero:



deboli (53,68%) o come una richiesta di attenzione (27,89%).

Il 63,68% degli alunni afferma di riconoscere, tra i compagni di classe, atteggiamenti da "bullo". Alle domande su quali possono essere più probabilmente le vittime dei bulli e chi ritengono che sia una persona con handicap, il campione per il 44,74% ha individuato nei soggetti con handicap persone più vulnerabili e li ha identificati per il 36,31% in soggetti dotati di abilità diverse e per il 37,89% in soggetti bisognosi di aiuto. All'ultima domanda, che chiedeva cosa potrebbe favorire, a loro giudizio, la diminuzione di comportamenti intolleranti, violenti ed illegali, il 58,95% ha attribuito importanza alla educazione ai valori della convivenza civile.

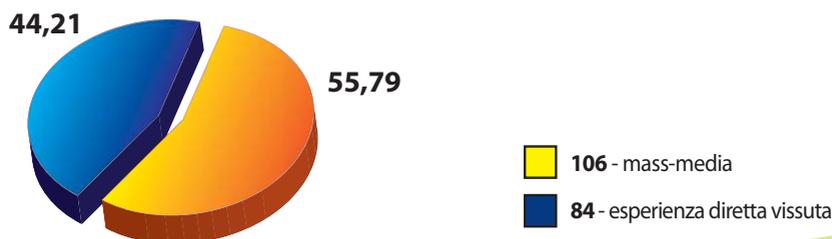
Il progetto si è concluso con una manifestazione in collaborazione con la Polizia di Stato e l'U.S.R. di Basilicata, e con la premiazione dei migliori elaborati prodotti dagli alunni ai quali la Dott.ssa Fasano ha consegnato degli zainetti della Polizia.

Scuola Media Statale "Domenico Savio" - Potenza

A cura delle Prof.sse F.S. Maria Cristina Albano, Eugenia Tedesco

Il Dirigente Scolastico: Dott.ssa M. G. CORRADO

Alunni che sono venuti a conoscenza di episodi di intolleranza o di violenza: 190 di cui 106 dai mass media 84 per esperienza diretta vissuta



ESEMPIO DI BUONA PRATICA

Ribelli di natura

Isis Bernalda (Mt)

Il progetto didattico, aperto e flessibile, si è concretizzato con docenti e alunni del gruppo permanente di progettazione, attraverso una didattica ambientale, con un impianto irriguo, con la procreazione di un prato, aiuole e la piantumazione di alberi, al fine di abbellire gli spazi antistanti l'edificio e rendere l'ambiente scolastico più accogliente.

Si riconosce nella scuola l'ambiente più strettamente legato al vissuto quotidiano dei ragazzi e quindi il luogo che meglio si presta a modificare l'essere umano con cambiamenti che coinvolgono non solo la sfera cognitiva, ma anche i valori, gli atteggiamenti e i loro comportamenti.

L'idea alla base del progetto è stata quella di utilizzare la ribellione con cui il ragazzo si contrappone al modello dell'adulto per affermare la propria identità, spesso attivando comportamenti contrari a quelli comuni per puro spirito di contraddizione.

Si è cercato di utilizzare proprio questa **"naturale ribellione"**, questa grande energia che i giovani possiedono e convogliarla verso azioni e comportamenti sostenibili per l'ambiente considerato nel suo significato più ampio e sano.

Le finalità del progetto sono state quelle di offrire ai ragazzi una visione sistemica dell'ambiente che li circonda discutendo delle maggiori problematiche ambientali e cercando di far maturare in essi conoscenze scientifiche e capacità critiche.

Uno degli obiettivi primari è stato quello di farlo riconoscere come individuo appartenente ad una collettività con la quale collaborare per raggiungere gli obiettivi comuni.

Si è voluto rendere possibile il cambiamento di conoscenze, valori e atteggiamenti dei ragazzi che hanno seguito direttamente l'esperienza e, attraverso loro, raggiungere tutta la comunità.

Bullismo: definizioni psicologiche



Ordine degli Psicologi di Basilicata

Laura Claps, Giuseppe Marmo - Psicologi - Psicoterapeuti

Il BULLISMO è una forma di violenza imposta da un singolo o da un piccolo gruppo rispetto alla classe scolastica percepita come sostanzialmente armonica. Consiste in una specifica modalità di relazione tra uno o più soggetti (individuo, gruppo o stato) che si avvale della propria superiorità per danneggiare un soggetto più debole. Il bullismo è dato da un insieme di prepotenze ripetute e continuate tra ragazzi non di pari forza, in cui chi subisce non è in grado di difendersi da solo. Esso è anche una modalità aggressiva di affermazione nel gruppo dei pari.

Le prepotenze possono essere di diverso tipo:

- **VERBALI:** presa in giro, insulti, offese, minacce;
- **PSICOLOGICHE:** esclusione, menzogna, false voci su...;
- **FISICHE:** aggressioni, tormenti ripetuti;
- **ALTRO:** umiliazioni, scherzi pesanti, estorsioni.

Cos'è allora il bullismo? E' un fenomeno che riguarda sempre il gruppo ed il suo funzionamento. Nella loro matrice sociale i comportamenti agiti a livello individuale corrispondono alla modalità con la quale si struttura gerarchicamente un gruppo. Si ha, dunque, la presenza contemporanea di più attori: **il prepotente o i prepotenti, la vittima, gli spettatori**. Questi ultimi possono legittimare, attraverso l'isolamento della vittima, l'azione di vessazione.

Nell'immaginario collettivo il bullo è un prepotente, con una posa impropriamente spavalda, in parte marginalizzato. Richiama al termine teppismo o vandalismo, evocando un atteggiamento di rifiuto delle regole e della convivenza civile.

Il bullismo, tuttavia, va distinto da alcuni altri termini ad esso correlati, che spesso vi vengono accomunati, ingenerando confusione e disorientamento.

A. Aggressività: atteggiamento determinato da reazioni emotive o da scopi non interpersonali; ostilità concepita ed espressa da chi vuole difendere una posizione di



predominio contro chi la insidia o si suppone che possa insidiarla.

B. Devianza: violazione di norme giuridiche in cui la relazione con la vittima non costituisce un fattore motivante della condotta deviante (spesso l'autore del reato ignora del tutto l'identità della vittima). Comportamento di chi rifiuta le norme e le consuetudini comunemente accettate

C. Vandalismo: comportamento di chi agisce per distruggere o imbrattare beni pubblici e privati, opere d'arte e altro, al solo fine di provocare dei danni.

Azioni di *antibullying*: intervenire sul contesto, partendo da una classe, ma coinvolgendo tutta la scuola e la comunità nella quale essa è inserita.

Regolamento e Patto di Corresponsabilità

Giacinta Campione

La regolamentazione dell'attività didattica comprende l'organizzazione, l'azione didattica, i comportamenti comuni, il riparto delle competenze singole e collegiali. All'interno di una complessità costituita da una fitta trama di azioni e strumenti, il Regolamento interno e il Patto educativo di corresponsabilità rappresentano elementi di garanzia in grado di porre l'intera comunità scolastica di fronte ad uno specifico sistema di compiti e responsabilità, oggi più evidente a causa dell'autentica emergenza costituita dal bullismo.

Le azioni costitutive della regolamentazione vanno concordate e proceduralizzate attraverso un catalogo di situazioni ed ipotesi oggettive ancorate alla specifica realtà. Risultano pericolose ed infruttuose regolazioni labili e generali affidate all'estemporaneità o alla coerenza del momento.

L'istituzione scolastica instaura relazioni giuridiche interne (personale, alunni) e relazioni giuridiche esterne (autorità statali centrali e periferiche, amministrazioni centrali e periferiche, enti territoriali, altri enti pubblici e privati) in base alla propria potestà autonomistica. La questione del bullismo e di altre forme di violenza richiama gli inevitabili intrecci di relazioni e pone l'esigenza di ridefinizione dei problemi attraverso il prioritario utilizzo degli strumenti strutturali della scuola: organizzazione, progettualità, regolamento interno, patto educativo di corresponsabilità.

Uno dei principali vincoli per affrontare o risolvere un problema è rappresentato dall'affezione a modalità note, nel caso del bullismo si potrebbe rischiare di collocare la questione in un ambito di natura esclusivamente organizzativa, didattica o sanzionatoria senza accogliere il valore di altri strumenti quali, appunto, il regolamento. Leggere e ridisegnare l'area del bullismo in termini educativi comportano azioni di connotazione in termini di oggetto procedurale rispetto al quale l'organizzazione e il regolamento rappresentano strumenti significativi e rilevanti.

In via prioritaria è necessario chiedersi quali siano le azioni educative e didattiche adatte a tenere sotto controllo il fenomeno, quali comportamenti sono da considerare oggetto di azione preventiva, quali atti rientrano nell'applicabilità di sanzioni.

Affrontare un ventaglio ampio di domande equivale a comprendere la consuetudine dell'istituzione scolastica:

- Collocazione in un percorso di prevenzione ancorato alla didattica e all'organizzazione intese quali referenti privilegiati;
- Opzione per il rimedio estremo rappresentato dalla sanzione in assenza di altre scelte praticabili;
- Continua ridefinizione dei livelli organizzativi e di responsabilità.

Nelle forme di trasgressione presenti nella scuola, non è pensabile escludere l'analisi delle procedure attivate di carattere educativo e di natura sanzionatoria. La ridefinizione dell'organizzazione, la redazione del regolamento interno partono dall'incidenza diretta che tale analisi può avere sui concreti risvolti. Le regole da stabilire sorgono dai dati provenienti dalla costante memoria del pregresso per ancorare l'attuale e profilare il futuro.

A titolo esemplificativo si potrebbe partire dalla ricognizione relativa all'effettuazione di :

- percorsi di apertura al dialogo e all'ascolto con tecniche o procedure d'approccio;
- progetti specifici sulla legalità e la convivenza civile con particolare attenzione al carattere interdisciplinare;
- attività di promozione del senso critico e autocritico opportunamente monitorate;
- dibattiti periodici con gli studenti sulle tematiche delle trasgressioni nelle conseguenti implicazioni personali e sociali;
- restituzione degli elementi salienti delle proposte degli studenti e delle famiglie anche attraverso l'utilizzazione di un report.

Una fase delicata da affrontare con grande attenzione è rappresentata dalla quantificazione dei casi oggetto di notifica agli assistenti sociali e alla Procura dei Minori. La memoria-rendiconto delle azioni attivate deve avvalersi del necessario utilizzo degli indicatori di tempo e spazio (quando, dove) e di frequenza (costanza, sporadicità...) giacché l'individuazione dello spessore dei fenomeni di trasgressione consente di aver chiaro l'indice di evoluzione. Sull'interpretazione degli episodi di bullismo esistono opinioni divergenti a causa della linea "debole" rappresentata dal distinguo tra atti che presentano apparenti caratteristiche del bullismo e comportamenti specifici accompagnati da insistenza, incidenza, costanza. Indubbia-

mente esistono frequenti difficoltà oggettive di lettura degli eventi in ragione alla mutevolezza di esplicazione di una determinata azione rispetto al luogo, al tempo, al destinatario, alle cause concomitanti.

L'individuazione delle problematiche all'interno della collocazione spazio-temporale e le modalità di disvelamento, esplosione potrebbe rappresentare una strategia semplificatoria di approccio alle questioni. Una schematizzazione degli episodi rilevati non svolge il ruolo di puro esercizio numerico, al contrario assume una valenza di condivisione della lettura valutativa dei fenomeni di trasgressione.

Fondamentale risulta, ai fini della scelta di decisioni, la diversità esistente tra:

- Atti di bullismo verbale e atti di bullismo fisico;
- Senso debole della legalità e comportamenti aggressivi;
- percezione fuorviata della trama sociale e debolezza del valore delle regole;
- rimarchevole difformità tra comportamento doveroso richiesto e comportamento concreto.

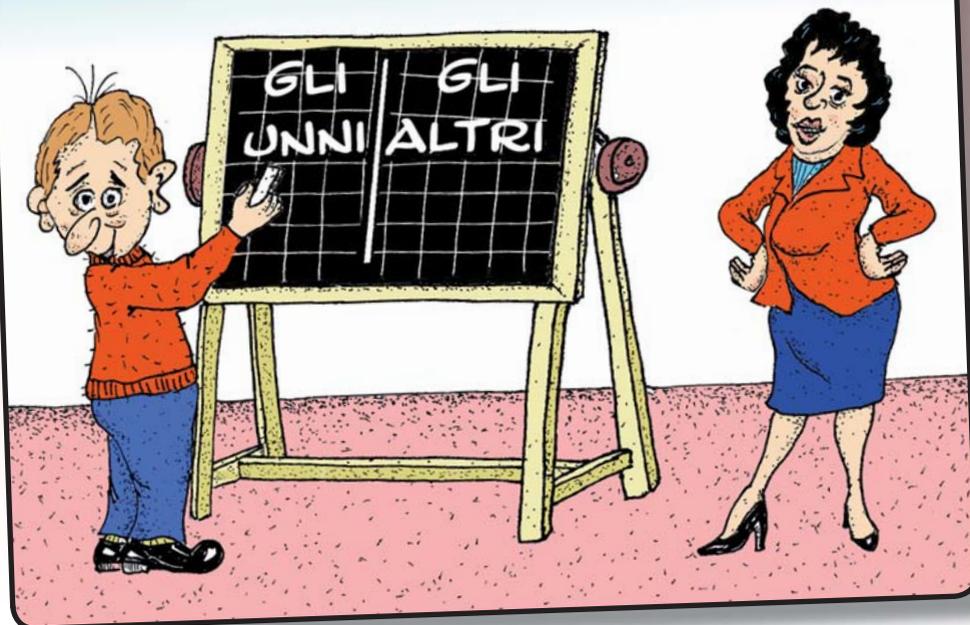
Le singole categorie possiedono genesi diverse, forme esplicative differenziate, incidenze diversificate, effetti di diverso spessore e conseguenze. In altri termini, i comportamenti non possono essere omologati nella lettura e nell'interpretazione in ragione della loro modalità di costituzione. Non può sfuggire la preoccupazione per la rilevazione di sospetta attività criminosa per i provvedimenti di competenza riconducibili anche ad altri organi e per il pesante effetto sulla realtà scolastica.

A questo punto è necessario richiamare il binomio comportamento-danno tanto frequente negli atti di bullismo. La rilevazione della tipologia del danno rappresenta un momento saliente per orientarsi nella vasta fenomenologia del problema e cercare le decisioni adeguate per il risarcimento o la riparazione. Un danno può connotarsi lieve, di media entità, grave, gravissimo con la conseguenza di un comportamento riparatorio. Questo profilo cruciale pone gli organi collegiali di fronte a decisioni valutative motivate.

Il danno, effetto negativo di un determinato evento, comporta una perdita e una conseguenza con altri effetti. Nella stesura del regolamento interno, l'individuazione della tipologia del danno causato da atti di bullismo o altre forme di trasgressione, tiene conto dell'incidenza diretta sui suoi effetti:

CARRIERE SEPARATE

Mo. Boichicchio



- danni fisici;
- danni psichici
- danni al patrimonio della scuola;
- ostacolo alle attività della scuola;
- abbassamento del livello di serenità nelle relazioni presenti nella comunità scolastica.

Siamo in presenza di una casistica aperta e variegata con precisi contenuti da rapportare ai destinatari del danno, alla consistenza e al perdurare nel tempo.

Regolamento: riferimenti normativi

L'entrata in vigore dello Statuto delle Studentesse e degli Studenti (DPR 24 giugno 1998 n. 249) stabilisce anche la Disciplina chiarendo che i regolamenti delle singole Istituzioni Scolastiche individuano i "comportamenti" configuranti mancanze disciplinari con riferimento ai doveri, relative "sanzioni" gli organi competenti ad irrogarle e il procedimento.

Con il citato DPR è stato superato il modello sanzionatorio di natura esclusivamente repressivo-punitivo delineato dal precedente RD n. 653 del 1925. È stata introdotta una matrice marcatamente educativa basata sulla concezione di un provvedimento disciplinare verso il discente che preveda anche comportamenti di natura risarcitoria-riparatoria.

IL DPR 2357/2007 ha modificato il regolamento dello Statuto dello Studente attraverso l'introduzione del "Patto Educativo di Corresponsabilità" quale impegno congiunto scuola-famiglia, formalizzato e sottoscritto all'atto dell'iscrizione e con carattere vincolante per genitori e studenti.

È opportuno rilevare una serie di considerazioni su questi fondamentali strumenti ricordando, al tempo stesso, l'obbligo di modifica del regolamento di istituto introdotto dalla circolare del MPI del 1 agosto 2008 atto a consentire l'applicazione del nuovo e più rigoroso regime sanzionatorio verso gli studenti.

Il DPR 24 giugno 1998, n.249 introduce due nuovi profili:

- sanzione erogata orientata alla responsabilizzazione del discente all'interno della comunità scolastica;
- comportamenti di natura riparatoria- risarcitoria.

I principi sanciti dallo Statuto sono traducibili nel "Regolamento di Istituto" con l'intento di condurre colui che ha violato i propri doveri ad assumere la consapevolezza del disvalore sociale della propria condotta ed a porre in essere comportamenti di riparazione del danno arrecato. La questione spinosa è rappresentata dalla praticabilità della norma giacché è necessario avere chiara cognizione dei termini in sede di valutazione dei comportamenti e degli atti di trasgressione.

Gli orientamenti valutativi devono tenere presente la regola generale (allontanamento fino a 15 giorni) e la deroga (oltre i 15 giorni anche alla luce dell'ulti-

ma circolare dell'agosto 1998) nelle ipotesi dei casi di eccezionalità. Interessante, sotto il profilo procedurale e di approccio, risulta l'analisi del procedimento che prevede forme di garanzie per lo studente uguali a quelle penali. La responsabilità è personale e prevede il diritto alla difesa. Il documento richiama l'attenzione alla tempestività degli interventi connessi all'acquisizione di precise ed attendibili informazioni dello svolgimento dei fatti. Le procedure devono essere snelle ed efficaci accompagnate da una variegata gamma di misure sanzionatorie nel rispetto del principio di "ragionevolezza" corrispondente all'equilibrio tra sanzioni irrogabile e infrazione disciplinare. Il principio di ragionevolezza esclude arbitrarietà con la conseguenza che la "sanzione giusta" racchiude i caratteri di equità e proporzione.

La tutela del discente, destinatario della sanzione, è garantita dalla possibilità di esporre le proprie ragioni e vedere convertita la sanzione a favore della comunità scolastica. La scuola ha l'obbligo di mantenere il rapporto tra lo studente e i genitori durante il periodo di allontanamento per favorire il rientro.

Risulta evidente l'esigenza di prevedere:

- un repertorio condiviso di sanzioni non limitate all'allontanamento dello studente;
- un catalogo di sanzioni di natura riparatoria o risarcitoria con l'intrinseco principio dell'equità tra comportamento e danno arrecato;
- esplicazione di comportamenti essenzialmente educativi atti a ricostruire il senso della legalità e percezione del valore sociale del rispetto delle regole.

Ricordiamo che la sanzione corrisponde al significato di pena in senso tecnico con finalità di prevenzione generale e speciale, non è propria soltanto del diritto penale.

La Costituzione riserva al giudice penale solo le sanzioni che possono incidere sui diritti fondamentali come la libertà personale o il domicilio. Su altri diritti possono incidere sanzioni non penali come, ad esempio, quelle patrimoniali. Le sanzioni applicabili nell'Istituzione Scolastica, rappresentano specifica fattispecie riconducibile ad una genesi normativa differenziata.

La nota prot. N. 5393 del 22 marzo 2007 – Ufficio del Gabinetto MPI- "Atti di violenza nelle scuole – azioni da intraprendere e aspetti procedurali" richiama

l'attenzione sugli episodi penalmente rilevati che devono essere oggetto di accertamenti ispettivi, di immediata informativa alla Procura della Repubblica, e alle Procure Regionali della Corte dei Conti. La nota ribadisce la volontà del Ministero di contrastare con ogni mezzo e in ogni sede ogni atto di violenza verificabile nelle Istituzioni Scolastiche, siano esse ascrivibili a docenti o a genitori e parenti di questi ultimi.

Un'attenzione particolare richiede il DPR 235/2007 che, nel modificare in profondità il regolamento dello Statuto dello Studente (DPR 249/1998), ha introdotto il **PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITÀ** inteso come impegno congiunto scuola-famiglia attraverso la sottoscrizione (Art. 3 DPR 21 marzo 2007 n. 235). Il "Patto educativo di corresponsabilità" è finalizzato a definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra Istituzione Scolastica autonoma, studenti e famiglia. Si evince un chiaro riferimento ai singoli regolamenti di istituti che disciplinano le procedure di sottoscrizione nonché l'elaborazione e revisione condivisa. E' richiamata l'esigenza di presentare e condividere lo Statuto delle studentesse e degli studenti, il piano dell'offerta formativa, i regolamenti di Istituto e il patto di corresponsabilità.

Il "Patto Educativo di Corresponsabilità" deve essere un documento snello e di facile comunicazione con l'esplicitazione di:

- finalità della comunità scolastica(natura generale e specifico impegno dell'autonomia):
 - la scuola come comunità organizzata(profilo dei compiti);
 - reciprocità di rapporti scuola-famiglia all'interno della materia dei diritti e dei doveri che trovano spazio nelle carte fondamentali d'Istituto (regolamento,POF...) e si riferiscono ai diversi destinatari (operatori scolastici, genitori/affidatari,alunni);
 - aree dell'impegno (disposizioni e osservanza);
 - disciplina di riferimento e contenuti(Infrazioni disciplinari che possono dar luogo a specifiche sanzioni disciplinari, riparazione del danno);
 - modalità d'irrogazione delle sanzioni disciplinari e d'impugnazione (procedure e strumenti);
 - procedura di composizione obbligatoria in caso di parziale o totale inosservanza dei diritti-doveri previsti e sottoscritti.

Sono previste modalità quali l'avviso (prodotto dalla scuola), il reclamo (prodotto dallo studente o dal genitore/affidatario). Fanno parte del procedimento l'accertamento delle circostanze segnalate, il ripristino della situazione (eliminazione o riduzione della situazione di inadempienza con le eventuali conseguenze, l'informazione all'emittente degli esiti degli accertamenti e delle eventuali misure di ripristino adottate.

All'interno della serie dei riferimenti normativi, risulta opportuno analizzare quanto previsto dalla Circolare del 1° agosto 2008 relativa al comportamento degli studenti. Accanto all'obbligo di modificare i regolamenti interni, si chiarisce che le sanzioni di allontanamento superiori a 15 giorni, fino al termine dell'anno scolastico, con esclusione dallo scrutinio o dell'esame, sono da scegliere in base al principio di "proporzionalità" tra infrazione commessa e sanzione. Esse possono essere utilizzate ogniqualvolta si verificano ipotesi di reato quali violenza privata, minaccia, percosse, ingiurie, reati di natura sessuale, incendio o allagamento.

Sono altresì forniti chiarimenti sul sistema di impugnazione dei provvedimenti disciplinari e degli organi di garanzia. Accanto alla specificazione delle questioni, la circolare ha introdotto, nel primo e secondo ciclo di istruzione, la disciplina "Cittadinanza e Costituzione" per un monte ore annuale pari a 33 ore ed oggetto di valutazione.

Tale introduzione contribuisce a completare la complessità di una serie di interventi che devono trovare nel curriculum l'area di primaria propulsione.

Lineamenti di diritto minorile

Laura Faretta, Criminologa

Quando atti di bullismo che potrebbero integrare fattispecie di reato sono punibili dalla legge penale?

Uno degli elementi che entra in gioco è l'età dei soggetti agenti. Il nostro ordinamento, difatti, prevede che al di sopra dei diciotto anni il soggetto abbia raggiunto la maggiore età e che sia quindi imputabile se non ricorrono cause di esclusione della capacità di intendere e volere. Al di sotto dei quattordici anni il minore è considerato per legge non imputabile in quanto si presume che non abbia la capacità necessaria per essere ritenuto responsabile di un reato; all'interno di questa fascia d'età, cioè tra i quattordici e i diciotto anni, non vige alcuna presunzione e di conseguenza il giudice dovrà accertare caso per caso la sussistenza, al momento del fatto, della capacità di intendere e di volere.

Ma una volta avviato un procedimento penale a carico di un minore quali sono le linee guida che connotano tale fase?

La disciplina di un nuovo sistema procedurale prevede - per l'imputato minore - ne caratterizzato da un necessario coinvolgimento di servizi strutturati e risorse - un effettivo recupero del minore deviante agevolando, al contempo, la possibilità di rapida fuoriuscita dal circuito penale. Ed invero la riforma sottolinea con forza il principio secondo cui il processo minorile deve avere come obiettivo quello di riprendere il percorso educativo che si è interrotto con il compimento dell'atto illecito.

Particolare risalto assume nel processo minorile, la figura del difensore che è l'interlocutore privilegiato nella realizzazione di un progetto educativo volto al recupero del soggetto dalla personalità in formazione in quanto egli, oltre ad agevolare nel minore la comprensione della valenza educativa del processo e delle misure adottate nel suo esclusivo interesse, dovrà contribuire ad individuare la strategia processuale più idonea ad assicurare il suo miglior recupero, interagendo sia con i servizi, sia con i familiari coinvolti nel processo stesso di recupero,

Se da un lato, difatti, il minore è soggetto attivo in quanto la sua convinta adesione al progetto educativo è elemento necessario alla sua riuscita, i genitori, dall'altro lato, sono chiamati, in forza del dovere di cura e di vigilanza che a loro spetta, a svolgere un compito determinate. In tale ottica va vista la notificazione dell'informazione di garanzia anche al genitore del minore e la previsione di una sanzione

pecuniaria nel caso in cui il genitore non compaia all'udienza preliminare senza un legittimo impedimento.

Altre figure centrali del processo sono i servizi ministeriali e istituiti dagli enti locali. In quanto essi, oltre a svolgere funzioni di assistenza al minore, sono deputati ad individuare risorse personali, familiari ed ambientali utili per attuare il progetto educativo.

Si è reso necessario ridurre il più possibile le conseguenze negative derivanti da un processo e tale finalità perseguono tutti quegli strumenti che permettono al giudice di evitare la prosecuzione del processo, qualora essa non risulti necessaria.

Da tutto quanto esposto discende che, per assicurare ai minori un giusto processo, è fondamentale il rispetto non solo di tutte le garanzie riconosciute all'adulto ma anche di quelle specifiche legate alla peculiare condizione minorile e proprie dello specifico obiettivo di protezione e di rieducazione del minore.

È questo, dunque, un sistema che non può esaurirsi nel semplice rispetto delle regole, ma mira a realizzare il disposto di cui all'articolo 30 della Costituzione secondo cui lo Stato deve adottare ogni provvedimento affinché prima la famiglia e, successivamente, le istituzioni, provvedano non solo all'istruzione, ma principalmente all'educazione dei minori.

In questo contesto, con riferimento allo specifico fenomeno del bullismo, si ravvisa la necessità di intensificare, a fini preventivi, gli interventi tesi alla realizzazione di una educazione sia emozionale che alla legalità in quanto il grado di civiltà di una società si misura anche dall'efficacia con cui sa consentire prima ed esprimere poi l'interiorizzazione e la condivisione dei suoi valori, riducendo così di fatto anche l'ingresso del soggetto nel circuito penale.

IDRAULICO FERITO NELL'ORGOGGIO

SUO FIGLIO NON CAPISCE
UN TUBO E FA ACQUA
ANCHE IN "CONDOTTA"

M. Boichichio



II BULLISMO UN FENOMENO METAGIURIDICO

Giuditta Lamorte, Avvocato

BULLO

giovane prepotente e spavaldo, teppista

Garzanti, *Dizionario della lingua italiana*

BULLISMO

Atti vessatori (maltrattamenti continui) posti in essere ai danni di un soggetto più debole



BULLISMO = MOBBING IN ETÀ EVOLUTIVA?

CONDOTTA

Atti vessatori posti in essere ai danni di un soggetto più debole

ELEMENTO

Volontà di danneggiare la vittima

PSICOLOGICO

IL BULLISMO È UNA FATTISPECIE AUTONOMA

MOBBING dolo intenzionale

Il mobbizzante prevede e vuole il danno del mobbizzato/vittima

BULLISMO dolo eventuale

Il bullo agisce per affermare se stesso, per ridere con gli amici, per dimostrare di essere il più forte, il danno a carico della vittima è considerato, ma non è voluto come effetto immediato del comportamento del bullo

Contra Trib. per i minorenni dell'Aquila, 11 aprile 2002

ELEMENTI PECULIARI DEL BULLISMO

L'azione vessatoria:

- è rivolta a persone che appartengono alla stessa fascia d'età del bullo, si sviluppa in senso orizzontale – tra pari;
- vuol destare timore e smarrimento nella vittima;
- pone la vittima in uno stato di prostrazione che perdura nel tempo e va ben oltre l'episodio dannoso;
- si ripete nel tempo.

ELEMENTI PECULIARI DEL BULLISMO

Nel nostro Ordinamento Giuridico non esiste il reato di bullismo, ma singoli atti penalmente rilevanti:

BULLISMO DIRETTO FISICO

E' l'insieme di una serie di atti di violenza fisica perpetrati ai danni di persone e/o cose (pugni, calci, spinte, graffi) che penalmente si configurano come delitti

A) contro la vita e l'incolumità individuale:

Percosse ex art. 581 cp;
Lesioni ex art. 582 cp;
Rissa ex art. 583 cp

B) contro la libertà personale:

Sequestro di persona ex art. 605 cp;
Violenza sessuale ex art. 609 bis cp;
Violenza sessuale di gruppo ex art. 609 octies cp

C) contro libertà morale:

Violenza privata ex art. 610 cp
Violenza o minaccia per costringere a commettere un reato ex art. 611 cp;
Minacce ex art. 612 cp

D) contro il patrimonio:

Furto ex art. 621;
Rapina ex art. 628;
Estorsione ex art. 629;
Danneggiamento ex art. 635;
Deturpamento e imbrattamento ex art. 639

BULLISMO DIRETTO VERBALE

Sono le prese in giro, le offese, gli insulti, le minacce le estorsioni di beni materiali e di denaro, che possono sfociare in delitti

A) contro l'onore:

Ingiuria ex art. 594 cp;
Diffamazione ex art. 595 cp;

B) contro la morale:

Violenza o minaccia per costringere a commettere un reato ex art. 611 cp;
Minacce ex art. 612 cp

BULLISMO INDIRECTO

Si sostanzia in una violenza di tipo psicologico difficilmente verificabile, tuttavia alla luce dei casi di cronaca, la si può far rientrare nell'ipotesi di istigazione al suicidio di cui all'art. 580 cp, ipotesi nella quale il minore, per sottrarsi al peso delle vessazioni, decide di togliersi la vita.

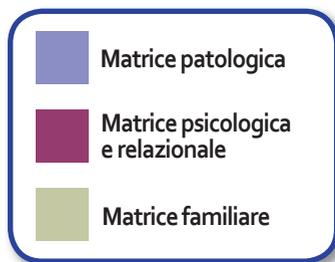
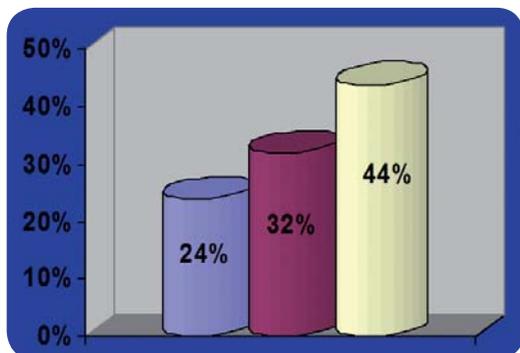
PROPOSTE DI LEGGE AVANZATE DALLE VITTIME DEL BULLISMO

Tendono a:

- riconoscere una fattispecie giuridica precisa per quello che è il fenomeno sociale "bullismo";
- determinare un percorso preciso in cui inserire il bullo e la sua famiglia.

LE CAUSE DELLA DEVIANZA MINORILE

Il bullismo è una nuova forma di devianza minorile



dati tratti da DE LEO,
La devianza minorile,
Roma, 2005

FATTO ILLECITO E TUTELA RISARCITORIA

ART. 2043 CC

responsabilità extracontrattuale: Qualunque fatto doloso o colposo, che cagiona ad altri un danno ingiusto, obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcire il danno.

- Fatto illecito/evento dannoso
- Onere della prova
- Risarcimento del danno
- Morale (turbamento dello stato d'animo);
- Biologico (salute in sé);
- Esistenziale (qualità della vita e rottura dell'equilibrio familiare).

ART. 2048 CC

responsabilità dei genitori:

Il padre e la madre, o il tutore, sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei figli minori

- Responsabilità in **educando e in vigilando**

ART. 61 L. 312/80

responsabilità civile della pubblica amministrazione e patrimoniale dell'insegnante

- Inversione dell'onere della prova
- Responsabilità in **educando, in vigilando, in organizzando**

INIZIATIVE MINISTERIALI

- Circolare Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007;
- Prot n. 5393 / fr del 22 marzo 2007;
- DPR n. 235/07 - Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 249/98 (Statuto degli Studenti);
- Patto anti-bullismo, protocollo d'intesa fra il Ministero della Pubblica Istruzione e le Associazioni Nazionali dei Genitori del 10 ottobre 2007;
- Direttiva 104 del 30 novembre 2007;
- Decreto legge 28 agosto 2008

Un approccio attraverso il programma di Arricchimento Strumentale Basic **“Pensa e impara a come prevenire la violenza”** *L'importanza dell'apprendimento affettivo-emozionale.*

Luisa Giustardi Ambrosio - Formatrice Metodo Feuerstein

Uno degli strumenti del PAS Basic “Pensa e impara a come prevenire la violenza” è volto ad aiutare lo studente a comprendere le esperienze affettivo-emozionali con l'aiuto delle funzioni cognitive.

Tradizionalmente si ritiene che la cognizione corrisponda agli aspetti più logici ed intellettuali dei processi di pensiero, trascurando, in una certa misura, le componenti emozionali ed affettive. L'approccio PAS non separa le emozioni dalla cognizione: al contrario, presuppone che tutti i comportamenti implicino elementi sia cognitivi, che rappresentano la struttura, sia emotivi che rappresentano le determinanti dinamiche. Gli elementi cognitivi si riferiscono al “cosa ho fatto, dove l'ho fatto, come l'ho fatto”, mentre quelli emotivi riguardano il “perché l'ho fatto, a quale scopo”. Quindi i fattori cognitivi generano molti comportamenti richiesti dai bisogni emotivi del soggetto. Per queste ragioni è importante che gli elementi cognitivi arricchiscano il repertorio delle risposte affettivo-emozionali.

La cognizione genera emozioni tanto quanto le emozioni portano alla cognizione. Di fatto, ogni volta che eseguiamo un'operazione cognitiva, l'energia che sta dietro al nostro comportamento è data dal fattore emozionale. Occorre quindi mettere i ragazzi nelle condizioni di sviluppare la conoscenza, le abilità e la consapevolezza riguardo a come rispondere agli aspetti emozionali delle loro esperienze, sia interiormente (cosa si prova) sia esternamente (cosa è presente nelle situazioni alle quali sono esposti). I ragazzi hanno bisogno di abilità specifiche per riconoscere e spiegare alcune condizioni emozionali alle quali si trovano di fronte, soprattutto se non sono in grado di identificare lo stato emotivo dell'altro, un prerequisito essenziale dell'empatia.

Lo strumento del PAS Basic “Pensa e impara a come prevenire la violenza” ha numerosi e ambiziosi obiettivi connessi ad insegnare a frenare l'impulsività al fine di reagire in maniera socialmente accettabile e positiva in situazioni di conflitto interpersonale.

L'attenzione è posta non tanto sulla persona che dà origine alla violenza o al conflitto, quanto sulla risposta della vittima. Se il soggetto riflette sulle situazioni nelle quali è coinvolto c'è la possibilità che risponda in modo da non aggravare o perpetuare il conflitto. Attraverso la riduzione dell'impulsività e la facilitazione di un processo di ragionamento che ostacola la produzione di risposte inappropriate e favorisce invece quelle razionali e ponderate, si raggiunge un importante obiettivo di apprendimento sociale. Lo scopo principale dello strumento è permettere al soggetto di prevedere gli esiti di varie possibili risposte a una situazione conflittuale e di valutare quale sia la più adeguata.

L'obiettivo cognitivo è quindi pensare, anziché agire d'impulso. Un altro obiettivo è aiutare il soggetto a prevedere la reazione dell'altra persona coinvolta:

“Se faccio/dico così, lui/lei cosa farà?”, “Se agisco in modo diverso, come cambia la reazione?”.

In questo modo si riduce l'egocentrismo e si migliora la capacità di comprendere il punto di vista e le reazioni altrui. Ogni scheda dello strumento propone una situazione nella quale un bambino o un ragazzo viene “aggredito” e quattro sue possibili reazioni. Al soggetto è chiesto di prevedere l'esito di ciascuna delle quattro opzioni: a cosa porterà, su quali dati concreti si basa, come influirà sulle emozioni o sulla personalità del protagonista, come reagirà il protagonista, come reagirà a sua volta la vittima. L'attività si svolge favorendo il dialogo e producendo risposte da inserire nei fumetti.

Le venti schede dello strumento presentano vari tipi di conflitto e di domande che occorre porsi per individuare le possibili reazioni, come ad esempio:

- perché l'aggressore si è comportato così, quali intenzioni aveva, in che modo le sue intenzioni influiranno sulla risposta della vittima;
- di quale intensità sono il comportamento dell'aggressore e la risposta della vittima;
- a cosa porterà la risposta della vittima;
- quale sarà l'esito finale per la vittima, se corrisponde alle aspettative e se migliorerà o peggiorerà la situazione. Mentre si affrontano queste domande, la mediazione esplora e formula varie possibilità.

Ad esempio, in una delle situazioni presentate l'aggressione è grave ma la risposta è blanda; in un'altra, viene compiuta un'aggressione fisica mentre la risposta è verbale; in altre ancora sono proposti vari tipi di relazione tra l'azione e il risultato.

1. I compiti prevedono quattro passi: si mostra al soggetto la scheda, con illustrati vari tipi di aggressione (verbale, fisica, gruppo contro singolo individuo, singolo contro gruppo, gruppo contro gruppo, violenza esplicita, rifiuto sociale, ecc.) che violano le norme sociali e implicano un danno più o meno consistente;
2. si presenta al soggetto una varietà di alternative di risposta, da due a quattro, con un livello di complessità crescente;
3. il soggetto analizza il tipo di risposta che viene messa in atto;
4. stabilisce infine quali comportamenti saranno innescati dalle diverse reazioni possibili.

Le motivazioni degli atti aggressivi sono deliberatamente ambigue, in modo che il soggetto possa identificarsi nelle situazioni presentate e debba ricercare ragioni plausibili e realistiche per analizzare ed eventualmente risolvere il conflitto.

Tutto ciò viene compiuto attraverso un'interazione con il compito che si realizza a vari livelli, che lo rendono al contempo complesso e ricco di opportunità mediative, creando una catena comportamentale che include l'aggressione e la reazione, le reazioni alle reazioni, nella quale il soggetto collega le azioni ai loro effetti. Ad esempio, quando un ragazzo è rifiutato dai pari, qual è il modo migliore per aiutarlo? Consolarlo, criticarlo perché si lascia trattare male, rimproverare i pari, creare le condizioni perché possa essere reintegrato nel gruppo, ecc.?

Oppure quando due ragazzi si picchiano davanti a un gruppo di compagni, perché litigano, come posso risolvere il conflitto, cosa dovrebbero dire o fare gli altri? Individuare i comportamenti e le risposte verbali effettivamente messi in atto e quelli desiderabili fa parte del processo decisionale e di previsione.

La compilazione dei fumetti aiuta il soggetto a valutare la congruenza delle decisioni rispetto a quanto pianificato e conferisce al compito una dimensione di attività. La mediazione è orientata a organizzare le informazioni presentate nella scheda, a pianificare, a regolare e controllare il comportamento, a prevedere i risultati e a comprendere i diversi tipi di conflitto e di risposta; tutto ciò fornisce al soggetto le linee guida basilari per gestire efficacemente le situazioni conflittuali.

...per il bambino

Rosaria Cipollina

È accaduto che qualcuno ha fatto il prepotente con te o con qualche tuo amico? Forse sarà successo. Viene chiamato Bullo chi fa il prepotente o cerca di fare del male ad altri sia con le parole che con le azioni.



1. E' aggressivo nei tuoi confronti picchiandoti, sputandoti, ti dà dei morsi, prende le tue cose;
2. Ti insulta, ti fa fare cose che tu non vorresti fare, ti fa sentire uno stupido, ti fa star male;
3. Ti provoca, ti scrive biglietti offensivi, mette in giro bugie su di te;
4. Cerca di convincere anche i tuoi amici a isolarti e prenderti in giro;
5. Minaccia di picchiare te o qualcuno a cui vuoi bene.

Il bullo cerca di usare la violenza per avere quello che vuole, cercando una "vittima" che non riesce a difendersi da solo che considera "inferiore" a lui.

Il bullo può essere qualcuno della tua scuola, o qualcuno che consideravi un amico.

L'intenzione del bullo è quella di spaventare, di mettere paura, perché in questo modo si sente grande e forte, vuole che gli altri pensino che è potente, che ha successo, che tiene tutto e tutti sotto controllo. In realtà è una persona che non ha nessuna di queste "qualità", anzi cerca di nascondere i suoi "difetti".

TEST SUL BULLISMO

Di seguito c'è un test per scoprire se sei "vittima" di un bullo. Rispondi V se è vero ed F se è falso.

	V	F
1. Si diverte a tormentarti?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Gli piace prenderti in giro o deriderti?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Considera divertente vederti sbagliare o farti del male?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Sottrae o danneggia oggetti che ti appartengono?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Si arrabbia spesso con te?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Ti accusa per le cose che gli vanno male?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. E' vendicativo nei tuoi confronti se gli hai fatto qualcosa di spiacevole?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Quando gioca o fa una partita con te vuole essere sempre il vincitore?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Ricorre a minacce o ricatti per ottenere quello che vuole?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Se hai risposto VERO ad almeno 3 delle domande è molto probabile che tu sia vittima di un bullo, e le indicazioni seguenti potranno esserti utili.

Gli effetti del bullismo

Quando qualcuno fa il prepotente con te e ti fa star male, potresti sentirti:

- di valere poco o niente
- triste o arrabbiato
- senza voglia di giocare o di uscire
- con poco appetito o molto appetito
- ti senti male come quando hai la nausea
- con mal di testa e mal di stomaco
- senza desiderio di andare a scuola

Quando il bullismo è di "classe"

Ecco cosa devi fare se qualcuno fa il bullo nei tuoi confronti:

- *cerca di farti vedere calmo e tranquillo, senza arrabbiarti o aver paura, anche se lo sei;*
- *cerca di evitare cose che non desideri fare;*
- *non pensare a quello che ti dice, anzi, pensa bene di te;*
- *cerca di capire quando è preferibile andare via, evitando il bullo;*
- *se ti senti un po' solo cerca di farti nuovi amici, con loro sarà diverso;*
- *racconta a qualcuno di cui ti fidi quello che ti sta succedendo (un insegnante, un amico più grande di te, i tuoi genitori);*
- *non aver paura di dirgli quello che succede, non è colpa tua! Parlare con chi ti può aiutare è il modo migliore per risolvere la situazione;*
- *non pensare che dicendolo a qualcuno andrai incontro a problemi peggiori, se chiedi aiuto allora non sei più da solo e potete pensare insieme a come risolvere questo problema;*
- *spiega chiaramente che la situazione ti crea dei problemi e che per te è importante che venga fatto qualcosa;*
- *continua a parlare di quello che accade finché non otterrai qualche cambiamento;*
- *non accettare che qualcuno sia aggressivo con te! Non è facile fermarlo ma neanche impossibile.*

PROTOCOLLO D'INTESA tra

• **Ufficio scolastico regionale Basilicata**
(di seguito **USR Basilicata**) e:

- **AEDE** (Associazione Europea Degli Insegnanti)
- **AIMC** (Associazione Italiana Maestri Cattolici)
- **ANDIS** (Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici)
- **ANP** (Associazione Nazionale Dirigenti e Alte

Professionalità della Scuola)

- **ANSI** (Associazione Nazionale Scuola Italiana)
- **CIDI** (Centro Iniziativa Democratica Insegnanti)
- **Legambiente Scuola e Formazione**
- **UCIIM** (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi)

(di seguito **Team interassociativo per la formazione**)

“Attività formative per la prevenzione e la lotta al bullismo”

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

Articolo 1

L'USR Basilicata e il Team interassociativo per la formazione nel rispetto dei propri ruoli istituzionali, richiamandosi a quanto previsto dalla Direttiva Ministeriale n°16 del 5 febbraio 2007, si impegnano a promuovere e realizzare azioni finalizzate alla sensibilizzazione, informazione, formazione del personale dirigente, docente, ATA, degli studenti e dei genitori.

Articolo 2

L'USR Basilicata si impegna a promuovere un “Piano di formazione per la prevenzione e la lotta al bullismo” articolato in vari livelli secondo quanto esplicitato nel documento allegato, parte integrante del presente protocollo. In particolare, l'USR s'impegna a supportare - utilizzando parte dei fondi accreditati dal Ministero Pubblica Istruzione all'Osservatorio Regionale - le attività previste a livello regionale avvalendosi della collaborazione del Team interassociativo.

Articolo 3

Il Team interassociativo per la formazione, in base alle competenze e specificità di ciascuna Associazione, si impegna a collaborare per la realizzazione del **Piano di cui all'art. 2**:

- a livello regionale individuando professionalità, metodologie, contenuti;
- a livello associativo e/o interassociativo proponendo alle singole istituzioni scolastiche pacchetti formativi.

Articolo 4

Il presente protocollo ha durata biennale, tacitamente rinnovabile con il consenso delle parti e sulla base di ulteriori indicazioni nazionali.

Articolo 5

L'USR Basilicata e il Team interassociativo per la formazione provvederanno alla diffusione e pubblicizzazione del presente protocollo nelle forme ritenute più opportune e potranno prevedere, nell'ambito di quanto previsto da esso, ulteriori forme di collaborazione e raccordo con altri soggetti presenti nel territorio.

*Letto, firmato e sottoscritto
Potenza, 27/05/2007*

- **Franco Inglese** (Direttore Generale USR Basilicata)
- **Maria Massa** (Presidente AEDE Basilicata - Associazione Europea Degli Insegnanti)
- **Anna Maria Bianchi** (Presidente AIMC Basilicata - Associazione Italiana Maestri Cattolici)
- **Sofia Galella** (Presidente ANDIS Basilicata - Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici)
- **Giovanni Robertella** (Presidente ANP Basilicata - Associazione Nazionale Dirigenti e Alte Professionalità della Scuola)
- **Nicola Pascale** (Presidente ANSI Basilicata - Associazione Nazionale Scuola Italiana)
- **Daniela De Scisciolo** (Presidente CIDI Potenza - Centro Iniziativa Democratica Insegnanti)
- **Paolo Malinconico** (Coordinatore Legambiente Scuola e Formazione Basilicata)
- **Giuseppina Cervellino** (Presidente UCIIM Basilicata - Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi)



PROTOCOLLO D'INTESA tra USR Basilicata CSV Basilicata



“Scuola, Solidarietà e Cittadinanza”

firmato in Potenza il 7 Settembre 2007 da:

Dott. Franco Inglese
Direttore Generale
USR Basilicata

Dott. Mario Sarli
Legale Rappresentante
CSV Basilicata

PREMESSO

che l'**Ufficio Scolastico Regionale**

- considera come suo ufficio primario procurare che, nell'esercizio dell'autonomia, le istituzioni scolastiche e le scuole di Basilicata interagiscano, oltre che con gli altri soggetti istituzionali, con la Comunità civile e i suoi diversi attori sociali promuovendo, con iniziative proprie o di mirata concertazione, relazioni ampie e significative con le autonomie locali, i settori economici e produttivi, gli enti pubblici, il Volontariato e gli altri soggetti del Terzo Settore del territorio;

- ritiene che le finalità di ogni curriculum formativo e delle sue diverse discipline ed educazioni (alla legalità, alla salute, all'affettività, alla convivenza civile, all'ambiente ecc.) siano riconducibili a un progetto di Educazione alla Persona, intesa come individuo e come “cittadino del mondo”;

- considera fondamentale, ai fini della costruzione del senso di responsabilità degli studenti verso i contesti sociali e civili di appartenenza, che i medesimi fruiscono nel loro curriculum scolastico di percorsi formativi, esperienze e azioni finalizzate all'educazione alla cittadinanza e alla solidarietà, atte a costituire, peraltro, efficace strumento di prevenzione dalle varie forme di disagio giovanile alle quali gli stessi possono essere esposti;

- riconosce al CSV Basilicata, in qualità di Centro di Servizio al Volontariato, istituito ai sensi dell'art. 15 della legge 266/91, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di promozione della cultura della solidarietà e di sostegno allo sviluppo del Volontariato, un ruolo importante nella progettazione e realizzazione delle azioni anzidette;

che il **CSV Basilicata**

- vede nella Scuola un importante presidio sociale del territorio per la costruzione del senso della

partecipazione e della responsabilità e per lo sviluppo di una cittadinanza solidale;

- considera necessario per la costruzione della coesione europea e per l'educazione ad una cittadinanza sempre più aperta alla cultura della mondialità costruire itinerari didattici di educazione al rispetto degli altri e di sé, alla pace, alla non violenza, ai consumi compatibili con uno sviluppo sostenibile e rispettoso degli ecosistemi;

- ritiene che il costante diffondersi dei fenomeni di esclusione sociale, quali effetti distorsivi dei processi di globalizzazione in atto, pongano la necessità di affrontare una nuova sfida per il progresso civile dell'umanità con azioni finalizzate alla diffusione dei valori della convivenza civile, della solidarietà e di una cittadinanza responsabile e culturalmente orientata verso dimensioni sia locali che universali;

- valuta in tal senso di fondamentale interesse costruire e sviluppare forme di collaborazione tra le istituzioni scolastiche e il mondo del volontariato e dell'associazionismo solidale a partire dalla ricerca di obiettivi comuni e dall'elaborazione di strategie condivise;

- considera fondamentale, per il pieno espletamento delle sue funzioni di promozione del Volontariato e della cultura della solidarietà, intraprendere, anche con risorse ed energie proprie, azioni dirette ad avvicinare al mondo del volontariato i giovani nelle istituzioni scolastiche e sensibilizzare le diverse componenti del mondo della scuola verso forme sempre più aperte e concrete di dialogo e collaborazione;

- ritiene altresì indispensabile, anche con riferimento all'insorgente e non trascurabile fenomeno del bullismo, promuovere e realizzare in proprio e/o di concerto con l'USR e altre istituzioni, azioni di tipo conoscitivo (osservatori, ricerche e monitoraggio) su comportamenti, stili di vita e valori di generazioni sottoposte a processi di cambiamento sempre più accelerati e tumultuosi;

- valuta pertanto di particolare importanza promuovere e sperimentare metodologie e percorsi che

vedano gli stessi giovani diventare soggetti attivi del proprio processo educativo, quali la peer education, i gruppi di auto-aiuto.

STIPULANO IL SEGUENTE PROTOCOLLO D'INTESA AL FINE DI:

- avvicinare gli studenti di ogni ordine e grado di scuola residenti in Basilicata al mondo del Volontariato, la sua cultura e le sue pratiche promuovendo concrete forme di partecipazione e solidarietà;
- promuovere tra i giovani la cultura del rispetto della persona, dei diritti umani, dell'ambiente e della convivenza civile;
- promuovere dialogo e impegno interistituzionale sui temi afferenti l'educazione alla cittadinanza responsabile e solidale e la prevenzione del disagio minorile e giovanile;
- sollecitare percorsi e modalità di collaborazione tra Scuola, Volontariato e altre forme di partecipazione e cittadinanza solidale, atte altresì a prevenire nella scuola, con la partecipazione di cittadini a ciò motivati, fenomeni di protagonismo immaturo, esclusione e disagio sociale.

Allo scopo di raggiungere le suddette finalità

L'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE SI IMPEGNA A:

- coinvolgere il CSV Basilicata nella progettazione, promozione e realizzazione di interventi di educazione alla cittadinanza promossi dal Ministero della Pubblica Istruzione
- favorire, presso le Scuole di ogni ordine e grado d'istruzione della Basilicata, lo sviluppo di progetti e percorsi di educazione alla solidarietà e alla cittadinanza promossi e realizzati dal CSV Basilicata, sollecitando altresì, con i propri strumenti istituzionali, la partecipazione delle diverse componenti scolastiche ad iniziative organizzate sul territorio dal CSV (giornate del Volontariato, scambi e gemellaggi, concorsi), con la collaborazione di Organizzazioni di Volontariato e Istituti Scolastici interessati;
- individuare problematiche e fattori di criticità che ostacolano la crescita della cultura della cittadinanza e della solidarietà nelle Scuole della regione, progettando insieme al CSV Basilicata interventi e piani finalizzati alla rimozione di tali ostacoli che, promuovendo comportamenti di solidarietà entro e tra gli studenti e le componenti del mondo della

scuola di Basilicata, educino nel contempo a valori di civile convivenza universale;

- promuovere e favorire negli Istituti Scolastici di Il grado della regione l'implementazione e lo sviluppo degli "Sportelli Scuola e Volontariato" e in generale la realizzazione di iniziative di formazione, informazione e sensibilizzazione al Volontariato rivolte agli studenti dal CSV Basilicata, favorendo e valorizzando, altresì, nelle operazioni preliminari e preparatorie, la partecipazione dei docenti interessati;
- svolgere in collaborazione con il CSV ricerche e monitoraggi mirati su specifici atteggiamenti, consolidati e di più inquietante attualità, e su aspettative e valori della popolazione studentesca curando, di concerto con lo stesso CSV, pubblicazioni aventi ad oggetto i risultati di tali attività;
- coinvolgere il CSV Basilicata nello sviluppo di progetti e interventi finalizzati a prevenire e contrastare comportamenti di violenza, bullismo e illegalità tra gli studenti di Basilicata;
- promuovere, in collaborazione con il CSV e altre istituzioni, l'implementazione e lo sviluppo di tavoli interistituzionali finalizzati alla prevenzione del disagio giovanile e alla progettazione di interventi di promozione della partecipazione attiva degli studenti alle problematiche del territorio;
- individuare e concordare con il CSV Basilicata, a completamento di progetti e percorsi, le modalità per la certificazione delle esperienze di volontariato riconoscibili come credito formativo

IL CSV BASILICATA SI IMPEGNA A:

- coinvolgere l'Ufficio Scolastico Regionale nella progettazione e promozione di azioni e iniziative di educazione alla cittadinanza e alla solidarietà nelle Scuole che il CSV Basilicata intende realizzare, autonomamente e/o nell'ambito di progetti e iniziative aventi analoghe finalità concordati con il Coordinamento Nazionale dei CSV di cui è socio ordinario, nonché fondatore;
- supportare nelle Scuole della regione la realizzazione di iniziative e progetti promossi dalle medesime e finalizzati a diffondere la cultura della solidarietà e della cittadinanza responsabile e universale, contribuendo anche, a tal fine, alla formazione di una équipe specializzata ad effettuare, nell'ambito del Piano dell'Offerta Formativa (P.O.f.), interventi mirati in collaborazione con gli Organi Collegiali delle istituzioni scolastiche;
- condividere e favorire con propri strumenti istituzionali lo sviluppo di progetti promossi dall'USR Basilicata per prevenire e contrastare attraverso interventi di educazione alla cittadinanza e alla solidarietà le diverse forme che il disagio giovanile può assumere (violenza, bullismo, illegalità, ecc.);

- offrire consulenza alle Scuole di Basilicata per l'attivazione di progetti, comunitari e internazionali, di lotta all'esclusione sociale e a fenomeni emergenti di protagonismo inconsulto e disorientato (bullismo e simili);

- assicurare consulenza e sostegno per la progettazione, l'attivazione e lo svolgimento di esperienze di collaborazione fra le Organizzazioni di Volontariato lucane e i singoli Istituti Scolastici della regione con particolare riferimento allo sviluppo di stages anche estivi presso le realtà associative disponibili, stimolando altresì in tal senso le associazioni di volontariato a mettere a disposizione le proprie strutture e competenze e consentire tirocini ed esperienze dirette nei rispettivi ambiti d'impegno (sociale, civile, culturale, ambientale ecc.);

- promuovere e sostenere l'implementazione e lo sviluppo degli Sportelli Scuola - Volontariato, che fungeranno da spazi di informazione, documentazione, formazione e sensibilizzazione al Volontariato nelle Scuole di Istruzione Superiore della Basilicata;

- provvedere alla costruzione di una rete tra gli Sportelli, al fine di favorire lo scambio di esperienze, la circolazione di quelle più incisive e significative, la programmazione e la realizzazione di iniziative comuni;

- promuovere, attraverso gli Sportelli Scuola / Volontariato, nonché in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, iniziative di sensibilizzazione degli studenti per la partecipazione ad iniziative sul territorio (scambi, gemellaggi, concorsi ecc.);

- promuovere e realizzare, non solo attraverso gli Sportelli Scuola /Volontariato, corsi di orientamento al Volontariato e seminari tematici sul Terzo Settore e le politiche per la cittadinanza attiva rivolti a studenti e docenti;

- promuovere e realizzare, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, oltre che autonomamente, azioni di ricerca e monitoraggio sulla condizione giovanile e sul rapporto giovani e volontariato, proponendosi di superarne i prevedibili limiti, con lo sviluppo di una progettualità sociale che, con l'apporto delle associazioni di volontariato, trasformi la propensione al "dono" dei giovani in progetti di cittadinanza e socialità solidale;

- partecipare allo sviluppo di tavoli interistituzionali promossi dall'Ufficio Scolastico Regionale su tematiche e progetti riguardanti la condizione giovanile;

- individuare e concordare infine con l'Ufficio Scolastico Regionale le modalità per la certificazione delle esperienze di volontariato, al fine del riconoscimento di tali esperienze come credito formativo;

Al fine di assicurare il raggiungimento degli scopi cui tende il presente Protocollo d'intesa le parti si impegnano a prevedere nei tavoli interistituzionali autonomamente promossi le proprie reciproche presenze, nonché a costituire Gruppi di Coordinamento e Valutazione sui diversi progetti che il CSV e l'USR intenderanno promuovere e realizzare insieme

Compiti dei Gruppi di Coordinamento:

- effettuare valutazioni ex ante, in itinere ed ex post delle iniziative e delle attività realizzate e/o da realizzare nell'ambito dei progetti e dei percorsi finalizzati alla promozione della cittadinanza e della solidarietà;

- elaborare proposte programmatiche per attività e progetti di promozione del Volontariato e di educazione alla cittadinanza;

- individuare strategie che favoriscano il raccordo delle attività e dei progetti suddetti con iniziative e progetti delle scuole aventi analoghe finalità;

- favorire l'attivazione di esperienze pilota e la sperimentazione di progetti innovativi di collaborazione scuola - volontariato - istituzioni, con particolare riferimento alla lotta contro l'esclusione sociale e ai fenomeni degenerativi di nuova emergenza (bullismo ed altri);

- individuare le azioni di rete necessarie allo sviluppo del confronto e della collaborazione tra scuole diverse e alla diffusione delle buone pratiche in tema di promozione del Volontariato e della solidarietà;

- favorire la raccolta e la documentazione delle esperienze di promozione della solidarietà e della cittadinanza responsabile svolte dalle Scuole di Basilicata in collaborazione con il CSV e con le associazioni di Volontariato lucane, all'interno e non degli Sportelli, per la produzione di materiali di documentazione e di formazione.

*Per il CSV Basilicata
il legale Rappresentante
dott. Mario Sarli*

*Per l'USR Basilicata
il Direttore Generale
dott. Franco Inglese*

Osservatorio Regionale Permanente

Franco Inglese,
Direttore Generale USR Basilicata

OSSERVATORIO REGIONALE PERMANENTE

- **Referente: Angela Granata,**
USR Basilicata
- **Claudio De Luca,**
Università degli Studi Basilicata
- **Fulvia Zinno,**
Prefettura di Potenza
- **Presidente Regione Basilicata
o Suo delegato**
- **Giuseppe Messina,** *Assessorato
P.I. Amm.ne Comunale Potenza*
- **Dirigente Colucci,**
Amm.ne Provinciale Potenza
- **Pasquale Andria,**
Tribunale Minorenni Potenza
- **Antonella Sprovera,**
Ufficio Servizi Sociali per i Minori, Potenza
- **Tina Paggi,**
Centro Servizio Volontariato Basilicata
- **Antonio Telesca**
Ordine Psicologi Basilicata
- **Anna Maria Calabrese,**
Rappresentante AGE
- **Davide Sileo,** *Rappresentante Consulta
Studentesca Potenza*
- **Giuseppe Coviello,**
Dirigente Scolastico
- **Maria Amorigi,**
Dirigente Scolastico
- **Angelo Berillo,**
Docente
- **Maria De Carlo,**
Docente

- **Rosa Santarsiero,**
Collaboratrice Scolastica
- **Antonietta Moscato,**
USR Basilicata
- **Giacinta Campione,**
Dirigente Tecnico

Task Force Sportello di Ascolto

- **Responsabile: Angela Granata,**
USR Basilicata
- **Coordinatrice: Tina Paggi,**
CSV Basilicata
- **Esperto: Giacinta Campione**

Docenti:

- **Antonia Bochicchio**
- **Antonietta Caggiano**
- **Gina Carbone**
- **Maria Teresa Catalani**
- **Marilena Del Vecchio**
- **Albina Fanelli**
- **Maria Rosa Granata**
- **Lucia Lebotti**
- **Antonietta Mancino**
- **Margherita Mancino**
- **Teresa Mele**
- **Maria Silvia Paggi**
- **Maria Rosaria Perrotta**
- **Mariangiola Rosa**
- **Carmela Rivela**

Collaboratrici volontarie esterne:

- **Mariarosaria Colangelo**
- **Laura Faretta**
- **Giuditta Lamorte**
- **Annalisa Smaldone**

La cartolina è stata realizzata dal CO.RE.COM. che ha inteso, così, dare un contributo per una migliore comunicazione delle azioni intraprese per combattere il fenomeno del bullismo.

Il Presidente
Loredana Albano

ANNULLO
IL BULLO...
SOLO CON
UN DITO

Se sei vittima del bullismo, difenditi!
Chiama il numero di ascolto
0971 21232

sportellobullismo@csvbasilicata.it

The image shows a hand holding a pen over a rotary phone dial. The text is written in a stylized, hand-drawn font. The background is a light brown color with blue and white stripes at the top and bottom.


Ufficio Scolastico Regionale di Basilicata
Direzione Generale



CO.RE.COM
CENTRO DI SERVIZIO AL VOLONTARIATO



 CSV Basilicata

Nell'ambito delle iniziative finalizzate alla prevenzione e alla lotta al bullismo, l'Ufficio Scolastico Regionale, con la collaborazione del CSV Basilicata, ha attivato lo Sportello per l'ascolto, la consulenza e la prevenzione del bullismo. Nell'ottica di una cittadinanza attiva e solidale, attraverso lo sportello, docenti neopensionate offrono esperienza e professionalità per sostenere, consigliare e dare aiuto. È possibile segnalare casi, chiedere informazioni generali sul fenomeno e indicazioni su come comportarsi in situazioni critiche.

Lo sportello, ospitato dal CSV Basilicata 
(Centro di Servizio al Volontariato, via Mazzini, 51 - Potenza)
è attivo dal 29 Settembre 2008 al 29 Maggio 2009
con il seguente orario:

Lun., Merc. e Ven. 10.00 - 12.00
Mar. e Giov. 17.00 - 19.00

www.csvbasilicata.it www.basilicata.istruzione.it

numero ascolto
0971 21232

